

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini – Protezione Civile ANA Trento – ANNO 71 n. 2 – Giugno 2024



ADUNATA Un' adunata nel segno della pace ADUNATA Casa Trento, da un'idea ai fatti

PROTEZIONE CIVILE Le donne dei Nu.vo.la



Sezione ANA - Trento

Vicolo Benassuti, 1 Tel.985246 - Fax 230235 trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:

Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:

Remo Largaiolli Marina Leonardelli Claudio Panizza Gioacchino Pedrazzoli

Hanno collaborato:

Paolo Frizzi, Gianluca Buzzi, Vincenzo D'Angelo, Gregorio Pezzato, Attilio Fronza, Mirko Tezzele, Mauro Bondi, Riccardo Decarli, Marino Zorzi

Collaboratori di Zona:

Remo Largaiolli, Alberto Penasa

Impaginazione e stampa:

Esperia Srl – Lavis (TN)

Questo numero è stato stampato in 21.900 copie

Il materiale da pubblicare per il prossimo numero deve pervenire entro il:

29 agosto 2024

Occorre inviarlo a:

redazionedosstrent@ana.tn.it







In copertina: Adunata di Vicenza (foto di Gianluca Buzzi)

Casa Trento a Vicenza e molto altro di Paolo Frizzi	3
Memorie, legami indissolubili del cuore e prepote di persone scorrette	enze 5
Lettere alla redazione	5-7
Un'adunata nel segno della Pace di Marina Leonardelli	8
Casa Trento, da un'idea ai fatti di Vincenzo D'Angelo	12
La nostra Baita, la nostra Casa di Gregorio Pezzato	14
Alla ricerca del "dormiente perduto" di Attilio Fronza*	16
L'importanza della quota rosa dei NU.VOL.A. di Remo Largaiolli	18
La guerra dei forti di Riccardo Decarli	21
Donne militarizzate di Mauro Bondi	26
Dó passi 'n tra i forti di Riccardo Decarli*	28
Gruppo ANA di Tesero, i memorial invernali di Marino Zorzi	30
Sezione ANA Trento, I gruppi di Torcegno per lo sci alpino di Marino Zorzi	32
GRUPPI	34
ANAGRAFE ALPINA	60

contributi fotografici di Gianluca Buzzi

Casa Trento a Vicenza e molto altro

di PAOLO FRIZZI

Abbiamo ancora nelle orecchie l'eco delle nostre fanfare, e negli occhi il colore uniforme della nostra divisa sezionale: un lungo ed ininterrotto flusso (o quasi...), un fiume umano di magliette bordeaux/granata (o color Teroldego a seconda delle centrifughe...) che si è snodato attraverso il percorso di questa irripetibile 95ª Adunata nazionale di Vicenza. Certo irripetibile, perché ogni Adunata è diversa rispetto alle altre. Per noi lo sarà quasi certamente per quell'unicum organizzativo che è stato "Casa Trento", esperienza tanto stimolante, quanto impegnativa per quel suo complesso di circostanze che difficilmente potremo ripetere.

Forse pochi sanno che dietro a quei tremila posti destinati ad Alpini ed Aggregati trentini (ad eccezione di qualche riservatissimo ospite) vi è il duro lavoro ed impegno di oltre centocinquanta Volontari (e lo scrivo apposta con la V maiuscola a sottolinearne la nobiltà d'animo) che in circa quattro mesi, tra progettazione ed esecuzione, hanno permesso a tanti altri di godere appieno ed in spirito di comunità questo incredibile evento alle Scuole ex Baronio di Viale Trento 141.

A loro, ed al loro disinteressato impegno, va dunque destinato l'ideale monumento a ricordo di questa Adunata vicentina. Alla loro inventiva il nostro plauso, alla loro disponibilità e pazienza (a volte messa a dura prova da qualche intemperante fruitore...) il nostro grato riconoscimento.

È stata un'esperienza che certamente ricorderemo per molto tempo. Tanti i ringraziamenti giunti dagli ospiti in quei giorni ed in quelli immediatamente successivi, e che con grande orgoglio da Presidente della sezione ho immeritamente raccolto. Vi è stato spazio anche alle critiche, non lo nascondiamo di certo, alcune in parte fondate, per lo più invece del tutto destituite di fondamento perché formulate



senza tenere in minimo conto di chi siamo e dove ci trovavamo: in buona sostanza, se pretendi un soggiorno in albergo a quattro stelle, od un posto tenda in un campeggio in riviera non hai capito nulla della nostra filosofia. Se ti duole poi l'aver dormito male per via di qualche chiassoso vicino di tenda, forse l'Adunata degli Alpini non è luogo a te più confacente.

Per il resto certamente si può sempre migliorare, per quello c'è sempre spazio. Ma chi non fa di certo non sbaglia, e forse se pensiamo al tempo sottratto ai familiari, al proprio lavoro od anche solo a sé stessi per garantire ad altri il divertimento, prima di criticare dovremmo pensarci bene, perché nessuno a "Casa Trento" era un professionista dell'accoglienza.

Alcune sensazioni me le porto via da "Casa Trento", alcune piacevoli, altre meno. La prima: siamo riusciti a concretizzare un progetto complesso che ha però messo a nudo le nostra sempre più precaria disponibilità in termini di risorse umane, non tanto e non certamente per lo slancio volontaristico, quanto piuttosto per la fatica anche fisica di chi lavora con l'entusiasmo giovanile "dell'Alpinaccio da caserma", ma si scontra con la tenuta dell'anca artrosica da "diversamente giovane". E questo ci sia cartina da tornasole per misurare gli impegni a venire. Seconda considerazione: non siamo meglio degli altri, ma nemmeno peggiori. Scontiamo anche noi un degrado generalizzato nel buon costume con riguardo a tolleranza, cordialità e soprattutto educazione civica. Ci siamo portati al seguito la nostra dose di "bevitori da Adunata" e finti alpini da rave party che riducono la nostra bella festa nazionale ad una gara di rutti e lattine vuote. Pensiamoci per il prossimo futuro. Ciononostante, e qui vengo alla terza considerazione, abbiamo provato e mostrato nuovamente l'efficacia e la tenuta del "Sistema trentino", con Alpini, volontari Nu.Vol.A. e Protezione civile provinciale solidalmente indirizzati nella condivisione dello sforzo comune sull'obiettivo da realizzare. E questo ci deve essere di sicuro conforto.

Idealmente utilizzo, in conclusione, l'unica moneta con cui ripagare il volontario: Grazie! Grazie a chi c'è stato e si è impegnato a fondo per realizzare questo progetto. Grazie a Vincenzo, Maurizio, Fiorenzo, Mattia, Cinzia, Riccardo, Greg, Stelvio, Francesco, Silvano, Ilario, Lorenzo e tanti, tantissimi altri ancora che qui non riesco a nominare, ma che sono nel mio cuore. Grazie alle istituzioni provinciali che ci sono state di grande sostegno ed aiuto e che hanno voluto e potuto apprezzare l'enorme sforzo organizzativo che l'evento ci ha imposto. Un grazie, infine, anche agli amici vicentini che, ancora ad Udine l'anno scorso, ci parlarono per la prima volta delle scuole abbandonate all'ex Baronio, e del grande spazio verde che è tornato nell' "espace d'un matin" a rivivere grazie ai trentini.

Ma a Biella – *abbiate pazienza* - andremo a Casa di qualcun altro.... E avanti coi scavi!



Memorie, legami indissolubili del cuore e prepotenze di persone scorrette

23 marzo 1960 è questa per me una data carica di grande affetto e nostalgia ma pur di viva sofferenza e forte rabbia. Quel giorno di 63 anni fa io ho perso un fratello di soli 25 anni, causa un'operazione chirurgica dai risvolti nebulosi. A quel tempo mi trovavo da un mese "ospite" come militare della Huber di Bolzano a Bracciano, per un corso di specializzazione di artiglieria da montagna.

Ero ben a conoscenza prima di partire che mio fratello si doveva operare a causa di una semplice appendicite. Ero tranquillo e fiducioso che tutto sarebbe andato bene per via anche dell'età e forte fibra fisica. Purtroppo così non è stato. Ricordo che era un pomeriggio dolcissimo mentre stavamo in tuta mimetica, partendo dalla nostra caserma per un'esercitazione in riva al lago di Bracciano, quando un sott'ufficiale della fureria mi chiese con delicata curiosità se il telegramma del giorno prima, giunto da Trento, presentava per me qualche problema. Quale telegramma? Risposi con forza ed ovvia ansia: ma come disse il sergente! È arrivato ieri mattina, tramite i Carabinieri di Trento e non te lo hanno ancora dato? Incredibile! No, no gridai pensando alla mia famiglia. Il tribolato telegramma che mi apparteneva di sacrosanto diritto era arrivato da ben trenta ore prima che lo vedessi e recitava "I familiari dell'artigliere Italo Leveghi invocano la sua presenza al capezzale del fratello, per le condizioni disperate dello stesso ". Era forse un annuncio di orticaria? Di raffreddore? Di prurito? Condizioni disperate erano! Probabilmente l'operatore di Trento non ha rispettato ed inserito la frase convenzionale concordata da sempre ovvero "il famigliare versa in imminente pericolo di vita ", ma come rimarcato sopra doveva pur essere tenuto conto di un dubbio, di una normale verifica veritiera o no? Il Colonnello comandante di Bracciano (non di matrice Alpina per fortuna) non solo non mi ha consegnato il telegramma, non solo non mi ha creduto ma ha offeso l'Arma benemerita pensando ad una puerile combine per un assurdo permesso, coinvolgendo i valori sacri della famiglia. Ha pure esternato la sua stupida e criminale arroganza e prepotenza negandomi di potere fare una telefonata ai miei cari, perciò, a forte rischio scappai e, correndo all'impazzata per quattro km arrivai al telefono pubblico del paese per sentirmi dire da mio padre balbettante, singhiozzante: "fai presto a venire, Renzo sta morendo ". Ritorno trafelato in caserma con il cuore sanguinante, mi viene negato il permesso di partire, allora il mio tenente di Bolzano (a cui sarò sempre grato) mi disse: "tu parti, mi prendo io tutte le responsabilità ". Dopo una lunghissima notte in piedi in treno, distrutto arrivo all'ospedale (il vecchio S. Chiara) venti minuti dopo che mio fratello se ne era andato. Questa è la storia. Dopo tanti anni sento ancora rabbia e rancore per quel colonnello prepotente ed ingiusto, però ora qui a casa il mio umore è sereno perché la grande famiglia alpina ci ha trasmesso dei valori enormi. È unica, straordinaria e granitica: ti fa sentire un tutt'uno con tutti, sullo stesso piano in amicizia e rispetto. Desidero terminare ricordando quanto mi è stato vicino al mio ritorno alla Huber, l'allora mio Capitano della 75° batteria - gruppo Verona, Fulvio Meozzi divenuto poi per innate doti e tanti meriti, Generale di Corpo d'Armata. Dimenticando quel passato, saluto con tanta convinzione e rinnovato orgoglio e grido: W sempre gli Alpini portando il mio cappello Alpino.

Italo Leveghi - TRENTO

ARTICOLO

Un saluto a tutti gli Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati che leggono queste mie considerazioni. Alcuni già mi conoscono, ho scritto un paio di lettere aperte pubblicate sulla nostra rivista e per questo ringrazio il direttore che mi permette ciò.

Per chi non mi conosce sono Simone Bulgarini, Amico degli Alpini socio del Gruppo Alpini di Campi di Riva del Garda.

Scrivo per me stesso e non a nome di qualcun altro, perciò mi prendo le mie responsabilità per le parole scritte.

Ho letto per bene il nostro Doss Trent di dicembre e mi sono soffermato in fondo alla pagina 32, in tre righe e in sintesi è scritto com'è composta la nostra Sezione in numeri.

Voi, gli avete letti bene quei numeri?

Io ci sono stato sopra a quella pagina parecchi minuti, mi hanno fatto accapponare la pelle, ci rendiamo conto che fra 10 / 15 anni gli Alpini saranno ridotti di un terzo se non di più, fate un paio di conti catapultando le percentuali relative agli anni in un prossimo futuro. Le parole del nostro presidente Frizzi che chiedeva cosa sarebbe un anno senza Alpini o come ha detto lui se gli Alpini prendessero un anno sabbatico, che han fatto gelare i beduini nel

deserto da tanto è cristallina e reale la situazione...
Molti Alpini sono andati avanti e di penne nere a sostituirli non c'è ne sono più; si è vero, ci siamo noi Amici degli Alpini e Aggregati che vi diamo man forte e spesso non ci mostriamo, stiamo nelle retrovie, in prima linea i Cappelli in grigio-verde e la Penna Nera; alcuni di noi sono impegnati nella Protezione Civile; esistono alcune e poche sezioni in cui non vi è nessun apporto da parte di Aggregati ed Amici, anche se nel regolamento a

livello nazionale siamo citati...

Per me è una sconfitta intellettuale oltre ad una perdita di valori, una perdita di opportunità da parte della comunità di fare gruppo, di socializzare e non da poco ricordare il passato e promuovere il senso della Pace e della civiltà

tra persone e popoli.

Mi rivolgo ora ai Consigli di Sezione, lavorate per piacere anche a livello nazionale per poter dare anche a noi Aggregati ed Amici una sorta di "libretto" con un codice comportamentale che dia una linea di massima su come dobbiamo comportarci durante le cerimonie, non solo a livello nazionale ma anche locale, molti non si mostrano per aver paura di "rovinare" con comportamenti sbagliati la sacralità di una cerimonia o di un qualsiasi altro evento; l'unica cosa scritta sul regolamento oltre all'uso per i soli Amici della norvegese, è la possibilità di sfilare con voi ma in fondo al raggruppamento e per gli Amici con la norvegese.

Pensate fra 10 anni quando durante un'adunata si vedranno sfilare 2/3 di penne nere e 1/3 di norvegesi... non stonerebbe un pochino? Ma che bello sarebbe vedere solo una fiumara di penne nere (parlo di un prossimo futuro che non è tanto distante). Molte persone che non seguono il mondo degli Alpini non fanno caso al cappello che portate ma alla vostra Penna che sia nera, bianca o marrone; e su quella penna che puntano la mano nel cercare i veri valori che tutti noi soci dell'ANA serbiamo nel nostro cuore, tatuati a vita.

Con queste mie considerazioni non voglio offendere nessuno e nel caso vi chiedo perdono, lo so che per alcuni di voi Alpini è riluttante e fastidioso parlare di Amici e Aggregati, soprattutto quando si tocca il discorso cappello. Gli Amici sanno che il vostro cappello oltre ad essere un copricapo, è il simbolo della patria, di sacrifici per difenderla, è compagno di vita, è stato anche contenitore per l'acqua o del cibo quando la gavetta



non era disponibile, è stato tutto per molti; ma gli altri non lo sanno, ripeto, è la Penna che portate che è la vostra bandiera, la gente vi riconosce per lei, (piccolo aneddoto: io indosso spesso e volentieri un cappello di montagna tirolese che assomiglia al vostro bantam, e sul lato ho delle penne e/o piume; le mamme dicono ai bimbi che sono un alpino...)

Perché quindi non dare la possibilità almeno per gli Amici degli Alpini, che per loro già esiste una "selezione" all'interno del proprio Gruppo di appartenenza, infatti è il Direttivo del Gruppo che per maggioranza chiede l'ammissione ad Amico con un modulo redatto alla propria Sezione, la possibilità di indossare il Cappello ma utilizzando il fregio degli Amici e una nappina con un colore destinato agli Amici o colorata con il tricolore.

Vero che non abbiamo fatto la naia, ma quanti Amici, Aggregati lo portano di già? Io mi sento di avere un cuore Alpino, nel mio Gruppo ci metto impegno, presenza, umiltà, lavoro, rispetto...

Simone Bulgarini



I bambini della scuola materna di Zambana, in rappresentanza di tutte le scuole aderenti al tavolo provinciale TUTTOPACE hanno mandato un loro disegno, per condividere il valore della scelta di dedicare l'adunata di Vicenza al "sogno di pace degli alpini ".

Un grazie di cuore

Un'adunata nel segno della Pace

di MARINA LEONARDELLI

Indimenticabile l'esperienza di "Casa Trento "e i racconti che si sono intrecciati



Sabato 11 maggio 2024 centinaia di Alpini si trovano sull'affollato treno Verona-Vicenza: alcuni, seduti, tengono il cappello appoggiato alle ginocchia, altri dritto sul capo. Un bambino curioso li guarda ammirati, ha appena sei anni, e chiede alla madre: "Quindi basta comprare un cappello con la penna per essere uno di loro?" Un alpino si gira verso di lui, lo guarda con tenerezza e risponde: "ci vuole molto di più".

Da giovedì 9 maggio a domenica 12 maggio 2024 novantamila penne nere si sono messe in viaggio -chi in aereo, come Letizia Alberto, dal Salento, chi a piedi, come alcuni membri del gruppo Alpini di Vallarsa- per prendere parte all'edizione novantacinquesima dell'Adunata nazionale.

Di questi novantamila, ben ottomila erano provenienti dal Trentino-Alto Adige.

L'incredibile novità di quest'anno è stata "Casa Trento", il centro di accoglienza situato in Viale Trento presso l'ex istituto Baronio, dove 2800 trentini hanno trovato un alloggio che ha permesso loro di vivere l'adunata accanto ai corregionali, in un clima del tutto familiare.

"I numeri parlano chiaro: nel parco sono stati utilizzati 1400 metri di nastro rosso e sono stati conficcati nel terreno ben 208 paletti per delimitare i vari piazzali" spiega Riccardo Decarli, uno degli instancabili volontari della Sezione ANA di Trento che, insieme a Gregorio Pezzato, Mattia Aceto, Maurizio Libera, Mirko Tezzele, Rocco Coletta, Stelvio Boscarato, Vincenzo D'Angelo e tanti altri nelle ultime settimane ha lavorato per rendere confortevole l'istituto.

Il campo che circondava la scuola, inselvatichito da anni di abbandono totale, è stato disboscato per potervi situare tende, camper e roulotte, mentre i locali interni sono stati ripuliti dai detriti lasciati dai vandali.

"Siamo svegli dalle quattro del mattino" racconta il Segretario Stelvio Boscarato, stabile alle accoglienze: "controlliamo che tutto funzioni, eseguiamo le classiche operazioni di caserma per gestire gli arrivi: la nostra missione è far sì che ogni cosa funzioni, che ognuno si senta a proprio agio".

"Possiamo definire questi giorni in casa Trento

come un'immensa partita a scacchi in cui bisogna prevedere le mosse di ciascuno degli Alpini per far andare tutto nel verso giusto" aggiunge il vice presidente Gregorio Pezzato.

Percorrendo gli spazi di Casa Trento si è subito abbracciati da una piacevole sensazione di calore: i gruppi sono posizionati con ordine, gli Alpini sono intenti a cucinare le specialità della propria zona di provenienza, alcuni si cimentato anche nella preparazione del cibo tipico di Vicenza, offrendone a chi lo desideri.

In molti hanno stilato il menù esatto per ogni singolo giorno, come il gruppo Alpino di Nave San Rocco, che mostra orgogliosamente l'elenco delle prelibatezze previste.

"Abbiamo terminato cinque chili di fagioli in bronzon" racconta Giuseppe, del gruppo di Vallarsa: "è proprio una piacevolissima adunata, possiede tutte le carte in regola: aria di amicizia, compagnia costante, disponibilità da parte di tutti, e anche un tempo splendido" il sole infatti ha accompagnato i festeggiamenti per tutta la settimana. Dichiara: "Noi in questi valori ci crediamo! Si sente una forte voglia di condivisione, di portare avanti con ciò che ci è caro".

Il gruppo della Protezione civile di Adamello ha cucinato per gli organi della Sezione al lavoro a Casa Trento sempre col sorriso sulle labbra e con la voglia di scambiare amichevolmente due chiacchiere: "Abbiamo seguito la preparazione da lunedì" spiega Ilario Righi, capogruppo Nu.Vol.A. di Adamello, che ha avuto l'onore di stringere la mano a Mattarella durante l'emergenza a Lido di Romagna 2023: "il lavoro c'è, ma anche tanto divertimento: vogliamo godere di tutta l'armonia della festa, in un clima

molto diverso dalla tensione di quando siamo in servizio per le emergenze". Assieme a Ilario ci sono anche suo padre Francesco e la figlia Ilenia, una giovane di 22 anni che fa parte della Protezione civile da quando ne ha 14: "Al di là del fatto di essere qui con qualcuno che si conosce, all'interno del volontariato è come se ci fossimo sempre conosciuti, siamo qui gli uni per gli altri" afferma.

Appena scesi dal treno che conduce a Vicenza, per chi arriva dalla stazione, ci si ritrova immediatamente sul grande piazzale che dà su Via Roma, imponente e addobbata di bandiere. Percorrendola si è scagliati all'interno di una realtà allegra e frenetica. Proseguendo per il viale alberato si giunge alle porte di Giardino Salvi, con le sue fontane e tempietti: Casa Trento si trova a dieci minuti a piedi da lì in una zona protetta.

Si mostra molto soddisfatto anche Maurizio Prigher, Alfiere della Sezione: "siamo stati accolti dal Veneto con molto affetto, in tanti si sono complimentati per i nostri servizi e per il premio dato a Trento come capitale del Volontariato 2024".

Per le strade di Vicenza la protagonista sembra essere la musica: il gruppo di Bedollo, per esempio, si è aggirato con chitarre, fisarmoniche e il folkloristico strumento dell'Alto Adige chiamato "osenbuc" intonando canzoni tradizionali. Ovunque stand di cibo e birra hanno proposto musica, così come anche i bar di Vicenza.

Uno dei bar più apprezzati dagli Alpini è stato il Bar Borsa, collocato sotto i portici della magnifica Basilica Palladiana, dove ogni giorno si sono susseguite canzoni italiane e a tema al-





pino. Tanti giovani si sono aggiunti per ballare; alcuni di loro si avvicinano anche per porre qualche domanda agli Alpini, sulla loro storia: "si respira aria libera" afferma il titolare del locale.

"La musica ha la capacità di creare una ambiente di festa: come dice un detto, un uomo che canta non può essere in guerra" afferma Daniele Broseghini, 30 anni, direttore della fanfara di Trento.

Il tema della pace è stato anche il filo rosso di quest'anno: "Il sogno di pace degli Alpini", particolarmente sensibile all'interno degli ultimi mesi caratterizzati dalla fragilità degli equilibri internazionali.

Gli Alpini si commuovono a pensare alle descrizioni dei padri sui campi di battaglia: "Alpinità è educazione al culto della pace. Mio padre fu arruolato all'inizio della Seconda Guerra mondiale, partecipò a tutti i cinque anni di guerra" racconta Roberto, alpino paracadutista del gruppo di Verona, mentre gli scende una lacrima sulla guancia: "non ne voleva parlare mai, limitava l'argomento. Tremava se sentiva parlare di guerra: mi insegnò che essere un alpino è desiderare ardentemente la pace". Ma come declinano gli Alpini la pace nella loro vita?

"La pace per noi Alpini si pratica in due modi" spiega Gregorio Pezzato: "nelle adunate, quindi nel gusto di divertisti ricordando, pensando a quanta pace si riesca a creare rivedendosi dopo anni e cambiamenti, e nell'impegno concreto, ossia nell'aiutare chi è in difficoltà, nelle raccolte fondi".

"Ci curiamo della pace operando sul territorio -sia inteso come natura che come comunità. Partiamo dal basso, dal rapporto di tutti i giorni: questo nostro atteggiamento dovrebbero averlo non solo gli Alpini, ma anche tutti quelli che hanno a cuore la pace" afferma Nicola, del gruppo di Viarago; "siamo qui per vivere la gioia, ma anche per sentire le storie degli anziani, per vedere l'ossario, per conoscere la storia".

Alla pace pensa anche il Vescovo di Vicenza Giuliano, che ha celebrato la messa nella Cattedrale di Santa Maria Annunciata sabato 11 maggio: "Chi si copre di valore è perché ha fatto qualcosa di più" ha osservato all'interno dell'omelia: "in un tempo tribolante come quel-



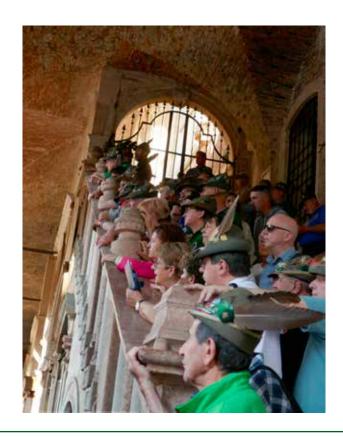


lo di oggi voi Alpini continuate a scegliere la pace, a custodire la memoria di chi non c'è più. La vostra vocazione è quella di essere più forti delle difficoltà!"

L'adunata annulla per davvero i confini nazionali: come ogni anno hanno sfilato le Sezioni di Australia, Germania, Gran Bretagna, New York e tanti altri stati; afferma Gianfranco Tuzzi, Presidente della Sezione ANA di Buenos Aires: "per gli Alpini non esistono divisioni, ci si sente una famiglia, si assapora solo la gioia, siamo della stessa stoffa. Ogni anno mi dirigo in Italia con mia moglie, desidero rinnovare costantemente lo spirito di gruppo".

Hanno presenziato all'adunata anche il Presidente della Provincia Maurizio Fugatti, la Consigliera Stefania Segnana, il Sindaco di Trento Franco Ianeselli: "dobbiamo ricordare che queste persone festeggiano per un motivo valido, che dietro alla gioia e allegria di questi giorni ci sono fatica, sacrificio, solidarietà, ci sono persone che mai si domandano "e io cosa ci guadagno?".

Il presidente della Sezione ANA di Trento Paolo Frizzi si è congratulato con la Sezione per il lavoro svolto a casa Trento: "questa adunata ci mostra come il sistema del volontariato trentino sia vincente, anche grazie alla collaborazione tra Protezione civile Nu.Vol.A. e Protezione civile della Provincia. Non dobbiamo dimenticarci che alcuni di noi hanno scelto di non sfilare per stare di servizio a Casa Trento, hanno rinunciato ad un proprio piacere per gli altri, da veri volontari".



Casa Trento, da un'idea ai fatti

di VINCENZO D'ANGELO

Ovvero: "Per gli Alpini (trentini...) non esiste l'impossibile!"

Un'area nella quale "accasare" gli Alpini Trentini per l'occasione della Adunata Nazionale era un "sogno nel cassetto" coltivato da tempo in seno alla Sezione ANA Trentina ma era necessario il concretizzarsi delle condizioni favorevoli.

L'occasione si è profilata nella vicina città di Vicenza, sede deputata per lo svolgimento della 95^ Adunata Nazionale degli Alpini, dove una vasta area recintata comprensiva di un imponente edificio scolastico chiuso da circa tre anni, sembrava cadere a fagiolo. Non solo per le dimensioni dell'edificio e l'estensione dell'area adiacente, ma anche per l'ubicazione: Viale Trento 139-141. Insomma "Casa Trento" in Viale Trento e in una città di tradizione alpina.

Grazie alla mediazione del nostro Consigliere Nazionale Maurizio Pinamonti – seppure oberato di impegni in quanto responsabile dell'organizzazione della Adunata Nazionale – e a un Consigliere della Sezione ANA di Vicenza, la Sezione ANA di Trento, tramite il Presidente Frizzi, ha potuto entrare in contatto con l'amministrazione dell'area individuata, purtroppo in condizioni di abbandono e pesantemente vandalizzata.





I contatti si sono trasformati in riunioni, le riunioni in sopralluoghi, i sopralluoghi in ipotesi progettuali e le ipotesi in fatti: il sogno di una Casa degli Alpini Trentini poteva, almeno sul fronte dell'idea, divenire realtà.

Dal mese di dicembre 2023 in poi, una commissione appositamente formata in seno al Consiglio della Sezione ANA di Trento valutata tipologia, consistenza e costi degli interventi indispensabili a rendere attiva Casa Trento, dava "luce verde" alla realizzazione del progetto. E, a partire dal giorno 23 aprile 2024 avevano inizio i lavori di preparazione del sito: ottantanove volenterosi volontari tra consiglieri, alpini ed aggregati di gruppi Trentini con l'appoggio della sede del Gruppo Alpini "San Bortolo" di Vicenza

(dove i volontari hanno trovato ospitalità per i pasti), la totale e incondizionata collaborazione delle maestranze locali (fornitura di acqua, energia elettrica, gestione rifiuti), il tutto coordinato da un gruppo di lavoro, hanno concretizzato il sogno nel cassetto.

Tanta la fatica fisica, molte le difficoltà tecniche ed operative; il meteo inclemente ci ha messo pure del suo ma determinazione e spirito di adattamento dei volenterosi-volontari hanno avuto la meglio.

Anche sul fronte economico l'impegno si è rivelato importante, ma è stato completamente coperto grazie alla raccolta delle adesioni di chi ha scelto di abitare Casa Trento nei giorni della 95^ Adunata Nazionale degli Alpini.

Anche la Dea Fortuna ha fatto la sua parte, donando sole e clima asciutto nelle tre giornate critiche dell'adunata, nel bel mezzo di una perturbazione caratterizzata da pioggia insistente che ha accompagnato la realizzazione di Casa Trento dall'avvio dei lavori allo sgombero dell'area.

Tante anche le preoccupazioni per chi si è assunto l'onere organizzativo dell'iniziativa, dovendo anche affrontare situazioni poco piacevoli e, purtroppo, da stigmatizzare, registrate nel corso della gestione di Casa Trento.

Tuttavia, il riscontro entusiastico e l'ammirazione espressa da increduli cittadini di Vicenza, spettatori di quello che a loro è parso un miracolo, cioè il recupero di una vasta area in preda a vandalismi, proprio nel pieno centro di Vicenza e il gradimento complessivo dell'iniziativa da parte dei Trentini, hanno ripagato i volenterosi-volontari dello sforzo profuso.



Qualche critica o lagnanza è stata mossa da qualcuno, magari anche giustificata ma espressa in maniera irrispettosa ma se ne è preso atto e fatto tesoro. Sia mai che in futuro gli Alpini Trentini ripetano questa esperienza che archiviamo con la consapevolezza di avere realizzato un progetto che resterà scritto nella Storia della ultracentenaria e gloriosa Sezione ANA Trento.

Grazie a tutti coloro, uomini e donne "volontariamente volontari" della Sezione ANA Trento che si sono spesi per la realizzazione di "Casa Trento"!





La nostra Baita, la nostra Casa

di GREGORIO PEZZATO

Ero un ragazzino; correvano gli anni settanta ...

Ho il ricordo di un cugino che, prima di tornare a casa, aveva come sosta obbligata la baita degli Alpini di Trento sud. Vi andava per bere un bicchiere. Vi andava perché si sentiva a "casa sua". Difficile, per chi non è Alpino, capire questo. Capire, cioè, che la baita, la sede sono la nostra Casa. La Casa di chi è e si sente Alpino. Per un comune cittadino, infatti, il termine richiama la casa di montagna, con le pareti in pietra e il tetto di scandole, usata come dimora per gli umani o ricovero stagionale per il bestiame. Per un Alpino, invece, il termine assume un significato molto più ampio. E di questo ne era certo anche l'Alpino Giuanin che, ogni volta che parlava, chiedeva a Rigoni Stern: "Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?".

Per lui, come per le altre migliaia di sventurati in terra di Russia, il termine baita non si limitava, infatti, all'idea di casa, ma includeva anche la famiglia e gli affetti più cari; i campi e i boschi in cui aveva passato la fanciullezza; la vita civile trascorsa nella libertà e nella pace; l'insieme di tutte le sue speranze e dei suoi sogni. Arrivare a baita avrebbe significato essere uscito vivo, seppur esausto e congelato, da un inferno privo di senso; da marce che non avevano mai fine; da combattimenti per conquistarsi il riposo e qualcosa da mangiare; da un tempo senza tempo e da uno spazio infinito, attraversati senza una briciola di calore umano; dalla morte che gli camminava vicino e non gli consentiva di rendersi conto di chi cadeva o dei cadaveri che rimanevano nella neve. Se fosse arrivato a baita, si sarebbe potuto anche ritrovare e riconoscersi. Avrebbe potuto, in altri termini, riscoprirsi dopo mesi di spersonalizzazione e alienazione e recuperare la sua umanità e la sua anima, congelate dalla violenza e dalla ferocia della guerra. Ecco cosa chiedeva Giuanin quando (si) poneva quella domanda. Ecco perché voleva andare "oltre" e raggiungere "quell'altrove" a lui così caro.

La stessa necessità la ebbero, prima di lui, anche i reduci del Pasubio, dell'Adamello e del Grappa quando fecero ritorno alle loro case. Avevano vissuto anni duri, terribili, costellati di fatiche, rischi, sacrifici, angosce, paure, dolore, fame, sete, pidocchi, malattie, con la costante paura di morire o vedere il loro corpo offeso da ferite più o meno mutilanti, più o meno invalidanti. Erano stati anni in cui ciascuno era stato costretto a presentarsi qual era, senza infingimenti. La vita di trincea era stata, per tutti, il "momento della verità". L'eroe accanto al pusillanime; la sincerità vicino alla menzogna; l'amicizia vicino al disinteresse e all'odio; la collaborazione vicino alla vendetta.

Una volta a casa, però, quello che avevano vissuto, per gli altri, gli "imboscati", come li avrebbe definiti Frescura, non ebbe più senso e loro non trovarono nulla di quello che avevano sognato. Sperimentarono anzi la derisione e il disprezzo. Videro negati i valori nel nome dei quali erano riusciti a rimanere in trincea e combattere. E parole come senso del dovere e del sacrificio, spirito di amicizia, solidarietà, fiducia, collaborazione, amor di patria e unità della nazione vennero svuotate del loro significato.

Davanti a questa tragica situazione non si spaventarono né si abbatterono. "Decisero", anzi, che quei valori avrebbero portato avanti e difeso fino all'ultimo. "Decisero", anche, che quei valori nei quali avevano creduto, avrebbe-



ro dovuto essere appannaggio di tutti i reduci, di coloro che avevano precedentemente militato negli alpini e di quanti sarebbero stati chiamati, in futuro, ad esserlo. In questo modo, i "veci" avrebbero lasciato in eredità ai "bocia" il loro patrimonio di valori e di ricordi e questi lo avrebbero dovuto trasmettere a chi sarebbe venuto dopo di loro.

Furono queste le basi da cui sorse, in quel di Milano, nel luglio del 1919, l'Associazione Nazionale Alpini e da cui derivarono, mese dopo mese, tutte le Sezioni, compresa quella di Trento, che venne istituita nel 1920.

Determinati a portare avanti il ricordo dei Caduti, quegli uomini si resero conto che il loro impegno non doveva "limitarsi all'esteriorità", ma doveva aprirsi alla comunità in cui vivevano, in ossequio al motto che si erano dati: "Onorare per ricordare, ricordare per onorare". Fare memoria, però, ed impegnarsi nel sociale non era ancora sufficiente.

Se volevano essere gruppo, ma, più di tutto, famiglia, avrebbero dovuto dotarsi di due simboli – il cappello era, ovviamente, scontato, - che li identificassero e li rendessero riconoscibili e nei quali avrebbero potuto riconoscersi: il Gagliardetto e la Sede.

Il Gagliardetto, ad un tempo diretta emanazione del Vessillo sezionale e sua unità costitutiva, non è solo la "bandiera" di un Gruppo; è, soprattutto, l'espressione del senso di appartenenza alla comunità nella quale il Gruppo vive e la somma della sua storia, di una storia composta di fatti, ricordi, sentimenti, emozioni, polemiche e anche aspre discussioni, vissuta giorno dopo giorno, da sempre, dentro alla propria comunità. Dietro e dentro ad esso, infatti, ci sono tutti gli Alpini di quella realtà, ciascuno col suo personale modo di vivere la propria alpinità e il proprio impegno a favore della comunità. Da quello sempre presente, caparbiamente deciso a portare avanti le iniziative più eterogenee a quello impegnato nella Protezione Civile; dallo sportivo che non salta una gara di sci a quello che sfila alle adunate, portando un cuscino con sopra il cappello del papà o di un amico andato avanti; dal transfuga, che proviene da un altro Gruppo perché "ce l'hanno su con lui e non lo capiscono" a quello che frequenta la sede solo per bere un bicchiere e fare due chiacchiere, senza però mai sporcarsi le mani, salvo poi criticare perché non si fa nulla o non quanto si dovrebbe fare.

Tutti, a prescindere dal loro modo di essere, orgogliosi di aver indossato il cappello alpino; di far parte di una tradizione e di vivere all'insegna di una cultura fatta di solidarietà e giustizia, di attaccamento ai principi e ai valori fondamentali della democrazia e del rispetto delle istituzioni, "per fare dell'Italia un posto migliore in cui vivere".

Al pari di Alpino e Gagliardetto, anche Alpino e Sede sono diventati, nel tempo, un binomio inscindibile. Non si può pensare ad un Alpino senza vederlo nella sua Sede. Sarebbe come pensare alla terra senza la luna o al mare senza le onde. Infatti, avere una Sede, una baita, una casa è stato, da subito, il chiodo fisso di ogni Alpino, che fosse rientrato dalla guerra, dalla prigionia, o dalla naja col foglio del congedo in mano. Con una cocciutaggine degna del miglior mulo conosciuto in caserma, di conseguenza, ogni Gruppo, ha cercato e cerca di dotarsi di una Sede in cui potersi incontrare, ritrovarsi, discutere, abbracciarsi, contarsi, rinverdire tradizioni e ricordi e passare assieme qualche ora in serenità, anche pensando a come fare del bene, seguendo, quello che sarebbe stato, molti anni dopo, il motto del Presidente Bertagnolli: "onorare i morti, aiutando i vivi". E questo anche quando, vuoi per la totale mancanza di denaro vuoi per le innumerevoli pastoie della burocrazia, il solo pensare di possederne una, poteva essere fonte di ironia e sarcasmo; o, in alternativa, avere il sapore di una sfida ai limiti dell'impossibile. (Continua)

Alla ricerca del "dormiente perduto"

di ATTILIO FRONZA*



Il mondo dell'associazionismo e del cooperativismo nel nostro Paese sta attraversando un periodo particolare, dovuto a svariate problematiche sia di carattere burocratico che di sopravvivenza.

Si parla di Terzo settore, si parla di organizzazione interna, si parla...ma il problema vero e proprio è l'estinzione dell'Alpino, l'inevitabile perdita di associati che seguirà nei prossimi quindici anni e che andrà a destabilizzare un'associazione come la nostra.

Purtroppo l'innalzamento dell'età e il minimo ricambio porterà irrimediabilmente alla scomparsa dell'associazione entro qualche decennio, la stessa cosa la possiamo notare anche in altre associazioni, soprattutto in quella dei Partigiani, che ormai è estinta o quasi se pensiamo a chi ha partecipato alla liberazione dell'Italia tra il 1943 e il 1945.

Con la presenza di uomini e donne figli degli stessi partigiani e partigiane, ora vediamo la presenza di giovani, tra cui nipoti di quei coraggiosi, ma che non hanno toccato con mano quei momenti tragici! Però, però, però...con la loro presenza l'associazione rimane e continua ad esistere!

Benissimo l'arrivo degli "aggregati" e degli "amici degli alpini", che per altro negli ultimi anni stanno dando un grande aiuto non solo per il loro apporto ma anche per "fare numero", però non sono veri alpini secondo il nostro statuto, anche se il loro lavoro, la loro opera e l'impegno assiduo all'interno del mondo alpino dovrebbero garantire a loro l'onorificenza di "Alpino".

Concordo nel dire, che la loro presenza non può fermare la perdita dei veri Alpini, Veci o Bocia...dobbiamo trovare qualche altra soluzione per rendere più autorevole e meno indolore il futuro dell'A.N.A., senza snaturarla, ma tuttavia riconoscendo onore alle aggregate, agli aggregati, alle amiche degli alpini e agli amici degli amici.

Un problema analogo lo troviamo, a livello personale, anche noi associati quando andiamo alla ricerca dei vecchi commilitoni di naia e qui vengo alla domanda che mi pongo e che ci poniamo in molti: dove sono tutti i "dormienti", mai iscritti all'associazione?

Credo che ci potrebbero essere i numeri per riportare a "saldo" il numero di associati a livello nazionale, ma come fare a cercarli, a trovarli e renderli partecipi?

Un passaparola individuale, relazioni tra i Gruppi e le Sezioni sono solo alcuni canali con i quali si potrebbe ricercare i dormienti, non tralasciando la grande possibilità data dai "social"...

Un grande aiuto lo potrebbe dare la Direzione Nazionale di Milano della nostra associazione, ma come constatai anni fa, per colpa della burocrazia e della legge sulla Privacy tutto viene ostacolato; se potessimo liberamente ricercare con l'aiuto della Direzione Nazionale, degli archivi dei Distretti militari, delle singole Sezioni, dei singoli Gruppi arriveremo a buoni risultati e ritrovare tanti alpini dormienti e "vitali" per la sopravvivenza dell'A.N.A.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia: la ritrosia di molti alpini di leva, che hanno tagliato il "cordone ombelicale" con il loro passato dell'anno di leva e che non hanno intenzione di riannodarlo!

Allora cerchiamo di stimolare i più ritrosi, perché possano riavvicinarsi ed entrare a far parte di quel mondo che hanno toccato e vissuto a vent'anni, dividendo fatiche, sofferenze, esperienze e amicizie.

Molti di noi lo hanno fatto dopo tanti anni, chi da solo, chi tramite amici, chi tramite lo spirito trasmesso dalle adunate...e in molti casi si sono pentiti di aver perso tanto tempo.

Cari dormienti risvegliatevi e ritornare nei ranghi, noi vi aspettiamo per continuare il nostro cammino e tenere in vita la nostra grande famiglia alpina: l'A.N.A.

*Consigliere Gruppo Alpini Trento Centro



L'importanza della quota rosa dei NU.VOL.A.

di REMO LARGAIOLLI



Il volontario che offre parte del suo tempo libero ad una causa sociale, di qualsiasi tipo e ambito sia, è sicuramente una persona dal cuore grande e di grande spessore umano. Si mette a disposizione senza se e senza ma e risponde alla chiamata. Ma quando a farlo è una donna, non dobbiamo nasconderlo, vale il doppio perché sappiamo quale sforzo in più rispetto agli uomini deve fare per "rubare" quel tempo alla famiglia, agli impegni quotidiani, al lavoro che la nostra società riversa su loro. Non si discostano da questa analisi le donne che offrono il loro generoso impegno nei Nu.Vol.A.: la nostra Protezione Civile.

Suddivisa per nuclei territoriali la struttura dei Nu.Vol.A. può contare, allo stato attuale, su un totale di 560 volontari suddivisi in 11 Nuclei Territoriali: Adamello, Alto Garda Ledro, Valsugana, Bassa Vallagarina, Destra – sinistra

Adige, Primiero – Vanoi, Val di Fiemme, Val dei Laghi, Val di Non, Val di Sole – Pejo e Rabbi, Rotaliana-Paganella.

Le donne che operano all'interno della struttura sono 150 e rappresentano quindi una bella percentuale della forza totale a disposizione del Presidente Lorenzo Pegoretti.

Come noto i Nu.Vol.A. operano ovunque sia necessario un intervento in caso di calamità, catastrofi, eventi sociali, manifestazioni che implichino attenzione alle problematiche relative ad affollamenti e rischi di tutti i generi. Pronti 24 ore su 24 a rispondere alle chiamate di emergenza possono contare su una struttura piramidale di comando, su una collaudata e solida rete di contatti e su una formidabile dotazione di materiale, attrezzatura e mezzi di slocata su tutto il territorio consentendo così in breve tempo di intervenire immediatamente ove sia necessario.

Se agli uomini dei Nu.Vol.A. sono demandati in particolare i compiti pesanti della predisposizione dell'attrezzatura e dell'intervento specifico necessario, come è giusto che sia, alle donne è richiesto l'importante supporto logistico e funzionale alla squadra di intervento oltre che a tutti gli operatori esterni eventualmente coinvolti: Vigili del fuoco, forze dell'ordine, tecnici e funzionari. La passione, la competenza, l'intuizione femminile sono doti necessarie per garantire il miglior risultato nel frangente di intervento specifico che non è mai lo stesso e non può essere standardizzato e previsto ma calato nella realtà del momento e dell'evento. Per questo la capacità di individuare modalità rapide di intervento e di adattamento alla situazione, è una dote in cui le donne sono sicuramente più brave degli uomini. E quelle dei Nu.Vol.A. lo dimostrano ogni volta che è richiesta la loro presenza.

Non sono ovviamente figure di contorno ma rappresentano appieno il ruolo di volontari al pari di tutti i maschi e due di loro sono a capo dei Nuclei territoriali: Maristella Delpero – Val di Sole Pejo e Rabbi, e Chiara Marzadro del nuovo nucleo di Rovereto.

Una piccola "nota a margine" ci sentiamo di sottolinearla: solo Giuseppina Serio fa parte del Consiglio direttivo assieme a 10 maschi... Lei non ne fa un problema. "L'importante – dice – è che ci sia qualcuna; magari in futuro la presenza femminile sarà più rappresentata." Giuseppina ci racconta che fra tanti uomini si trova bene, si sente valorizzata e ascoltata e assicura che non ha alcuna remora e non si sente intimorita affrontando un problema, e non trovandosi d'accordo su una questione in discussione: "Dico la mia e spesso trovo il supporto del consiglio; segno di rispetto reciproco e di condivisione."

Maristella Delpero, al secondo mandato come capo nuvola, ci tiene a sottolineare con forza due cose: "Devo sottolineare l'affetto ed il rispetto che tutti i componenti del Nucleo Val di Sole mi portano e mi trasmettono incondizionatamente e che mi consentono di improntare il mio operato con la serenità necessaria a far bene. L'altro pensiero è per il nostro Presidente e per il Direttivo. Lorenzo ha sempre la parola giusta, il suggerimento, l'incoraggiamento che mi spronano ad impegnarmi per il bene della nostra comunità. Sono oltremodo orgogliosa



del mio essere volontaria che significa dare senza chiedere nulla in cambio."

Chiara Marzadro è a capo del nucleo Rovereto attivato da poco. "Siamo partiti con un gruppo piccolo di volontari per poter aprire un nucleo a Rovereto che ci sembrava un po' scoperta come zona. Il mio compito è quello di traghettare il nucleo fino alle elezioni del prossimo anno. Hanno scelto me perché, già capo scout della zona, mi hanno ritenuta idonea e pratica delle incombenze relative all'impostazione di un nuovo soggetto. Scopro così, insieme ai volontari, cose nuove ben supportata dal direttivo, appoggiata senza riserve da tutti e mi confron-





to sempre con gli altri volontari apprezzando l'entusiasmo specie dei tanti giovani presenti all'interno cercando di trasmettere loro i valori dell'impegno insito nella famiglia alpina."

Il Presidente Lorenzo Pegoretti non ha che parole di ammirazione e gratitudine per le donne dei Nu.Vol.A. "Senza di loro mancherebbe sicuramente una componente importante ed imprescindibile nell'organizzazione e nell'espletamento dei compiti che come Nu.Vol.A. ci vengono di volta in volta richiesti. E'bello constatare che la loro presenza è spesso frutto di una tradizione Alpina presente in famiglia. Mogli, figlie, nipoti hanno ricevuto infatti l'imprinting da alpini di famiglia e ne hanno spesso preso il testimone. Penso che stiano facendo un ottimo lavoro contribuendo a tenere in alto il buon nome all'associazione; a loro va doverosamente il ringraziamento mio personale e di tutta la comunità alpina".

A conferma di quanto esposto dal Presidente, è emblematica la presenza di papà, mamma, figlia e nipote nello stesso Nucleo. Nonno Guerino Matteotti, Nonna Sabina Dell'Eva, figlia Flora Matteotti e nipote Mara Gionta di Ossana sono tutte volontarie attive all'interno del nucleo della Val di Sole: davvero un bell'esempio per tutti che riassume e rappresenta in generale la coesione dei volontari Nu.Vol.A. nel perseguire e nel continuare l'impegno nel campo della Protezione Civile a favore della nostra comunità e di quelle fuori dal territorio che spesso, additandola come esempio da seguire, ne chiedono l'intervento negli eventi sapendo di avere una sola risposta: Presenti!





TV 33

L'esperienza dei Nuvola è stata protagonista della trasmissione Trentino più condotta da Paolo Mantovan su TV 33, canale 19 del digitale terrestre, dedicata agli alpini. Lucia Vinti ha raccontato la sua straordinaria esperienza e ben descritto ruolo e funzioni del gruppo. Il prossimo appuntamento in video è previsto per l'inizio autunno.

La guerra dei forti

LA STORIA DI DUE NEMICI ACCOMUNATI DA UN'UNICA FINE

"Le granate mugolano, esplodono e noi ci inginocchiamo sotto il parapetto. Ogni scoppio ha su di noi l'effetto di un poderoso pugno sulla testa, il sangue esce dalle orecchie. Di tanto in tanto qualcuno si sente male e deve bere del rum per rimanere in piedi. Sei ore passate nell'osservatorio servono a espiare tutti i peccati che un uomo normale può commettere durante la vita"

FRITZ WEBER (sesto battaglione d'artiglieria - Forte Verle)

Questa che vi racconto è la storia di due forti, uno italiano e l'altro austriaco, situati uno di fronte all'altro a pochi chilometri di distanza. Quasi gemelli per il destino che gli accomuna, per la loro presunta superiorità, per la loro voglia di distruggersi a vicenda. Il primo era soprannominato il dominatore degli Altopiani, per la sua posizione elevata, il secondo si faceva chiamare addirittura il Padreterno per la sua presunta potenza.

L'idea di fortificare la linea di confine da parte italiana può essere ricondotta all'ordinamento Ricotti. Il 07 settembre 1870 fu nominato ministro della guerra del Regno il generale Cesare Ricotti Magnani che aveva partecipato alle guerre d'indipendenza e particolarmente nella campagna del 1866 nella quale ebbe un comando divisionale. Si fece notare per alcune azioni militari ed in generale per l'efficienza e la capacità con cui tenne il comando della truppa. Il modello preso ad esempio su cui riformare le istituzioni militari del Regno fu







individuato nel modello prussiano, modello rimasto, nelle sue linee essenziali, attuale fino alla seconda guerra mondiale e oltre. Il modello prevedeva una ferme breve generalizzata e obbligatoria, il reclutamento nazionale e il rafforzamento del confine nord caratterizzato dalle Alpi.

IL FORTE LUSERNA (AUSTRO UNGARICO)

Le ostilità cominciarono nella notte del 24 maggio 1915. Secondo la testimonianza del Colonnello Fabbri, comandante del 10° Reggimento alpini alle ore 03:55 il forte Verena con due colpi squillanti e metallici intona l'urlo di guerra. A distanza di pochi secondi rispondono, da lontano i cannoni dei forti Campolongo e cima Corbin. Il primo giorno di guerra, il 24 maggio il forte di Luserna fu colpito da proiettili da 149 mm ma già dal giorno successivo fu colpito da bombardamento pesante con obici da 280 mm e 210 mm che danneggiarono l'impianto di ventilazione. Il comandante dell'opera tenente Emanuel Nebesar diede i primi segni di depressione. Il 27 maggio dopo tre giorni e tre

notti di intensi bombardamenti quasi tutte le torri corazzate erano inservibili. Squarci sulla copertura corazzata facevano temere che una granata potesse infilarsi in uno dei fori ed esplodere nei depositi di benzina o nel deposito munizioni. Una prospettiva che terrorizzava tutta la guarnigione. Il forte era isolato essendo distrutte le linee telefoniche. Il 28 maggio la copertura corazzata del forte fu sfondata dai proiettili da 280mm. Niebesar vide in questo danno un buon motivo per abbandonare l'opera. Durante un consiglio con i suoi ufficiali il tenente Singer accettò l'ordine del comandante e fu quindi issata la bandiera bianca. Alle 16:30 del 28 maggio sia le truppe italiane sia quelle austroungariche videro sventolare sulla copertura la bandiera della resa. Interessante è la testimonianza di un soldato austriaco, Trenker, incaricato di ripristinare le comunicazioni con il forte. Si trovava alle pendici del Costalta, ricordò così questo episodio: "Verso le 16:00 all'improvviso il rombo delle esplosioni in arrivo sul Luserna ammutolisce. Alzo lo sguardo, nessuna nuvola di fuoco sul forte. Il mio binocolo vola fuori dall'astuccio, una bandiera bianca sventola là nel vento... non mi sbaglio, la vedo tanto chiaramente che potrebbe essere alla distanza di trenta passi, sventola una grande bandiera bianca, è una pazzia, se il Luserna cade in mano nemica tutto è perduto. Se solo un forte non è più in nostra mano l'intero sbarramento dovrà essere abbandonato. Lo so io proprio come lo sa ogni altro e deve saperlo prima di tutti il comandante del Luserna, si tratta di pazzia o di tradimento! Il comandante del Luserna e un ceco..."

Quando gli italiani videro la bandiera bianca cessarono immediatamente il fuoco su ordine del generale Angelozzi. Il forte Belvedere, accortosi di questa bandiera cominciò a sparare sul Luserna per fare in modo che le truppe italiane non potessero avvicinarsi. Il tenente Nebesar aveva incaricato il medico del forte, Dott. Gasperi, che parlava italiano, di compiere il rito della resa pensando che gli italiani fossero poco distanti. Ma non era così, gli italiani schierati sulla piana di Vezzena (la brigata Ivrea e il battaglione alpini Bassano) erano lontani e il Ten. Col. Franchi comandante del II battaglione del 161° reggimento fanteria spiegò così a posteriori la mancata avanzata in direzione della fortezza: "Gli occhi di tutti noi con incuriosito stupore erano rivolti a quel drappo di pace. Segno di resa? Tranello? Ma quasi immediatamente a punizione di quella sua strana iniziativa il forte veniva fatto bersaglio di violento fuoco

amico dal più lontano Belvedere e la bandiera bianca ripiegò." Sotto il bombardamento una pattuglia austriaca formata da uno studente diciottenne di Merano, Jochler, correndo nel bosco riuscì a strappare la bandiera definita della vergogna dagli imperiali. Il comandante Nebesar fu subito arrestato. Nebesar che era boemo dopo l'arresto fu condotto a Trento e fu celebrato un processo con l'imputazione di vigliaccheria e resa di piazzaforte senza essere costretto dalle necessità. I soldati della guarnigione, circa 150 uomini, interrogati, confermarono la deposizione di Nebesar sulle condizioni strutturali del forte. Il processo fu molto lungo e arrivò la sentenza di assoluzione del comandante e dei suoi ufficiali. Per ordine dell'arciduca Eugenio, convinto della colpevolezza di Nebesar, fece rifare il processo per ben tre volte. Tale atteggiamento fa capire molto bene lo spirito dell'Arciduca, che giudicava un ignominia il comportamento dell'ufficiale, che era Boemo, appartenente cioè a uno dei popoli facenti parte dell'impero che cercava di staccarsi dal dominatore austriaco. Per la cronaca dei tre processi due Nebesar fu dichiarato innocente, il terzo processo non finì mai per la resa dell'Austria-Ungheria. Da parte italiana invece, che non credette alla resa del forte ma ad un tranello, fu persa un'importante occasione per fare un balzo in avanti verso Trento.



IL FORTE VERENA (ITALIANO)

Il 12 giugno 1915 il forte italiano Verena, posto sull'omonima altura che sovrasta la Val d'Assa, pochi chilometri dopo il passo Vezzena, fu colpito da un proiettile da mortaio da 305 mm che penetrò tra la terza cupola e il muro anteriore dell'opera. Rimasero uccisi tre ufficiali tra cui il comandante del forte Carlo Trucchetti, due sottotenenti e 32 soldati. La causa della morte di tutte queste persone era nell'ammassamento di tutti gli uomini presenti all'interno dell'opera nel locale armeria. Il giorno successivo il comando del V corpo d'armata, a seguito del disastro del forte Verena autorizzò lo sgombero dei forti soggetti al tiro dei mortai pesanti da 305 mm, il calibro maggiore in dotazione all'esercito austro ungarico nella zona degli Altopiani. Sempre il 13 giugno il Verena venne nuovamente bombardato e il giorno successivo ben 15 colpi da 305mm andarono a bersaglio. Il 14 giugno il nuovo comandante del forte, capitano Grill iniziò lo sgombero delle macerie e sotto il fuoco nemico riuscì con i suoi uomini a rimettere in funzione alcune artiglierie non danneggiate. Ma nel pomeriggio il forte fu nuovamente evacuato causa il tiro dei 305mm austriaci. Nei giorni successivi il forte ormai malconcio subì altri danni finché si decise il 2 luglio il disarmo del forte con il recupero di alcune batterie di cannoni che furono trasportate in posizioni più sicure. Il disastro del Verena fu una ferita aperta per tutto l'altopiano di Asiago e le successive indagini rivelarono il motivo per cui il forte cedette sotto i colpi dei mortai da 305mm. Mancanza di fondi, materiali non di qualità, dettami tecnici non rispettati, ad esempio le armature in cemento doveva-



no essere secondo i progetti di quattro metri di ma furono realizzate di due metri e mezzo. La commissione d'inchiesta stabilì che tutti i forti italiani allora costruiti sotto la direzione lavori del genio militare di Verona non erano idonei a resistere ai colpi di mortaio da 305 mm in quanto i progetti prevedevano la resistenza solo a calibri inferiori. Quest'episodio del Verena fu un esempio della sorte che sarebbe toccata a tutte le opere italiane se bombardate dai grossi calibri austroungarici. Una sorte che toccò solamente al "Dominatore degli Altopiani". Il 18 luglio furono disarmati tutti i forti italiani della zona e a fine luglio terminò la cosiddetta guerra dei forti, che non fu nient'altro che un duello di artiglieria tra le parti contrapposte.

TRATTO DAL LIBRO LA GUERRA DEI FORTI DI LEONARDO MALATESTA NORDPRESS EDIZIONI



Gruppo di acquisto per il mondo Ho.Re.Ca.

Via Kufstein, 23 – Trento - www.gestor.it - info@gestor.it



Donne militarizzate

di MAURO BONDI

Si dice che durante un conflitto i soldati combattono, i civili soffrono e i

prigionieri sono dimenticati.

L'A.N.A. nasce per non dimenticare chi ha combattuto durante la Grande Guerra ma cresce e si impegna, nei suoi oltre cent'anni di storia, per non dimenticare i combattenti fatti prigionieri e le sofferenze dei civili. Non possiamo dimenticare, oltre ai civili caduti sotto le bombe e quelli deceduti per fame e malattie, i civili "militarizzati": soprattutto donne e bambini, che fin dal 1914, nell'allora Trentino austriaco, venivano considerati, e purtroppo utilizzati, come militari, anzi forse con modi e sofferenze per certi versi anche maggiori di quelli subiti dai soldati stessi.

L'ampia memorialistica dei soldati trentini, grazie anche ad una scolarizzazione maggiore di quella vigente nel regno italico, ci ha permesso di conoscere, al di là dei resoconti ufficiali, quelle che sono state le sofferenze, le privazioni e le dolorose esperienze dei bambini e, in particolar modo, delle donne. Donne sole e sofferenti non solo per mariti, figli e padri al fronte, per lo più nella lontana Galizia, ma anche perché a volte profughe in terre lontane e a volte, pur restando a casa, "requisite", militarizzate e sottoposte agli ordini dei soldati. Grazie al lavoro degli storici trentini abbiamo la possibilità di conoscere, attraverso fotografie e diari, molti dei quali riportati nel volume "Il popolo scomparso (il Trentino, i trentini nella prima guerra mondia-



le)" a cura del "Laboratorio di storia di Rovereto", quello che i trentini hanno subito per quanto riguarda non solo la mobilitazione dei 55.000 trentini inquadrati nei 4 reggimenti dei cacciatori imperiali Kaiserjägher e nel 14° reggimento artiglieria di montagna, ma anche la tragedia, con l'entrata in guerra dell'Italia, degli oltre 30.000 trentini deportati verso sud, fino in sicilia, dall'esercito italiano e gli oltre 70.000 deportati a nord, Austria e Boemia, dalle autorità militari austriache.

Nei paesi e nelle città, quelli non evacuati ma che ben presto divennero la sede di comandi militari, la popolazione civile, per lo più composta da bambini, vecchi e donne, venne in gran parte "militarizzata" e costretta ad una difficile e sofferente nonché logorante convivenza con i militari.

Nel volume sopra ricordato, "Il popolo scomparso", oltre alle fotografie delle donne militarizzate, nei vari servizi (lavanderia, sartoria, cucine, stamperia militare, ospedali, quali addette alla manutenzione delle strade, o come portatrici militarizzate per l'apprestamento di trincee la costruzione di baracche), possiamo leggere anche stralci, dai loro diari, di quanto hanno patito. Come Maria Voltolini da Volano che ricorda come "noi ragazze eravamo sotto i soldati, eravamo state requisite, come anche i pu-

teloti, per lavorare: partivamo dal Pra della malga e portavamo su al Moietto due assi alla volta. Quando si tornava a casa, la sera, la nostra mamma ci preparava delle patate mentre noi che lavoravamo ci davano al dì due pagnocche e mezza per cinque giorni! Che ci voleva uno stomaco da leoni per poterle digerire!".

Nel corso degli anni qualcosa è emerso rispetto ai grandi sacrifici e le grandi sofferenze delle donne militarizzate e spesso dimenticate, costrette a lavori faticosissimi come il portare assi, tronchi e altro materiale per costruire baracche in alta quota e non possiamo non pensare alle portatrici che dalla Rendena come dalla Val di Sole salivano fino al Rifugio Caré Alto, sede del comando austro ungarico.

Vere e proprie "soldatesse" che l'ing. Dante Ongari, appassionato storico oltre che alpino durante la seconda guerra mondiale, ha voluto omaggiare invitando le superstiti il 14.10.1979 ad un incontro a Pelugo in Val Rendena. Nella foto che ritrae l'avvenimento al Museo Adamellino della Guerra Bianca di Spiazzo quell'incontro viene così ricordato: "i soldati sono stati ricordati con monumenti e targhe. Alle donne nessuna menzione per i loro sacrifici. Questa foto a perenne ricordo a tutte coloro che, in qualsiasi tempo, hanno dato le loro forze per la sopravvivenza dei loro cari".



Dó passi 'n tra i forti

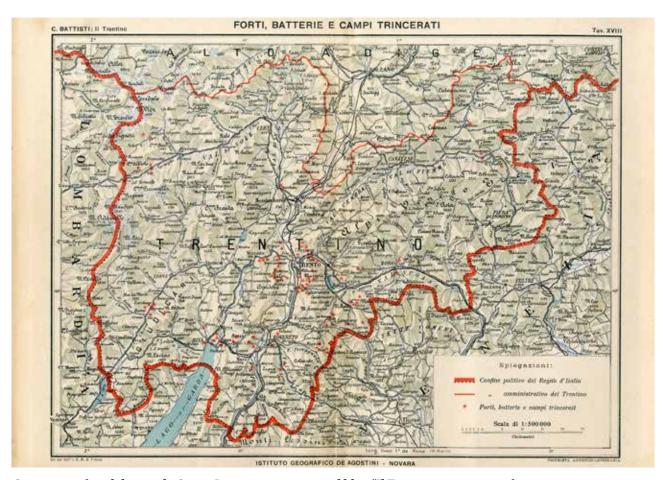
di RICCARDO DECARLI*

Seconda puntata: operai e informatori

La costruzione delle fortificazioni attorno a Trento comportò disagi, ma rappresentò anche un'occasione di guadagno per i civili dei paesi vicini alle opere, l'atteggiamento fu dunque un'alternanza di timore per la prossimità a queste fortificazioni che per il nemico sarebbero diventate obiettivo da distruggere, e la consapevolezza di una fonte per integrare il reddito familiare. Stando ad un documento del k.u.k. Geniedirektion in Trient, nel 1914 per le sezioni difensive vennero impiegati: 1.050 operai civili per Romagnano-Mattarello (alloggiati a Ravina, Romagnano e Mattarello), 1.100 per Marzola-Maranza-Brusaferro (in alcune baracche e a

Malga Maranza, Vigolo Vattaro, Valsorda, Villazzano, Maso Ziller, Maso Pianizza), 920 per Celva-Roncogno-Chegul (in un rifugio sul Chegul, a Povo e Roncogno), 800 per Civezzano-Calisio (a Villamontagna, Civezzano e Cognola) e 900 per Palon-Soprasasso (in alcuni campi del Bondone, a Cadine e nei paesi circostanti d'origine).

Tra i lavoratori civili assunti per la costruzione delle opere non mancavano gli infiltrati, Tullio Marchetti, a capo del Servizio informazioni del Regio esercito per l'Italia nord-orientale, così ricorda un colloquio avuto con l'imprenditore e pioniere della fotografia alpina Giuseppe Garbari: «Non mi dimenticherò mai di Don



Carta geografica elaborata da Cesare Battisti e contenuta nel libro "Il Trentino: cenni geografici, storici, economici con un'appendice sull'Alto Adige", Novara, Istituto geografico De Agostini, 1915

Dario Trentini, Parroco di Mattarello, patriota fervente e mio ottimo amico. Egli mi presentò una volta un ufficiale del Regno, che da poco lavorava come bracciante nella costruzione del forte di Mattarello (alla "Zampetta" sorto fra il 1897 ed il 1900). In una mia visita al Reverendo, gli chiesi se potevo aiutare il falso sterratore e giovargli in qualche modo [...]». Marchetti racconta altri episodi di osservazione e spionaggio, con ufficiali italiani che spesso trovavano ospitalità nella villa di Giovanni Pedrotti (benefattore della SAT) a San Rocco, un ottimo punto di partenza per questo genere di "gite". Anche tra chi vestiva l'uniforme austriaca non mancavano gli informatori. Marchetti riferisce di Giuseppe Chini e Carlo Pezcoller, entrambi roveretani, inquadrati nella stessa compagnia dei Tiroler Kaiserjäger, che nel 1886, mentre erano di guardia alla tagliata di Civezzano, alle batterie di Brusaferro, Dos Fornas e altri manufatti, provvidero a raccogliere informazioni, schizzi e planimetrie, poi consegnate al professor Ferruccio Tolomei. Non si tratta di un episodio isolato, anche nel 28° Reggimento fanteria erano presenti informatori trentini e boemi di origine trentina: Luigi Pigarelli, Giulio Poda, Giacomo Panizza e Giuseppe Albrecht.

La rete di informatori resse fino alla fine dell'estate del 1909, quando scoppiò il "Caso Colpi" e alcuni trentini dovettero riparare nel Regno d'Italia.

Questa in sintesi la scansione temporale delle realizzazioni:

	1860-1861:	Forte Cadine-Bus de Vela, Blockhaus Dos di Sponde
	1860-1862:	Batteria Martignano
	1869-1872:	Forte Civezzano, Tagliata stradale superiore e inferiore Civezzano
	1879-1880:	Batterie (superiore e inferiore) di Mattarello, Batteria Dos Fornas, Batteria Brusaferro, Batteria Roncogno, Batteria Candriai, Blockhaus Mandolin
	1880:	Fortificazioni sul Doss Trento
	1880-1881:	Batteria Cimirlo
	1881-1882:	Batteria Maranza, Blockhaus Maranza
	1881-1883:	Forte San Rocco
	1882-1883:	Batteria Romagnano
	1882-1884:	Forte Casara, costruito in "stile trentino", dotato di sei cannoni da 12 cm, mod. 61
	1896:	Sbarramento ferroviario Serra
	1896-1899:	Forte Romagnano
	1897-1900:	Forte Mattarello

Come accennato la raccolta delle informazioni era fondamentale. In una delle sue ultime opere Cesare Battisti ("Il Trentino: cenni geografici, storici, economici con un'appendice sull'Alto Adige", Novara, Istituto geografico De Agostini, 1915) fornì l'elenco dei forti e delle principali batterie e campi trincerati del Trentino, oltre 50 siti, dei quali buona parte si trovavano attorno a Trento:

- 29. Forti di Mattarello: a) Forte Mattarello, b) Forte Doss Ròccolo.
- 30. Forte del Doss Fornàs (quota 775) (Valsorda).
- 31. Forte Brusafer.
- 32. Forti di Maranza: a) Blockhaus superiore, b) Blockhaus inferiore.
- 33. Forte di S. Rocco.
- 34. Forte di Roncogno.
- 35. Forte Cimirlo.
- 36. Forti e tagliata di Civezzano (quattro).
- 37. Forte di Martignano.
- 38. Forte di Casara (Montevaccino) oppure Calisio (Calisberg).
- 39. Forte di Cadine (Buco di Vela).
- 40. Forte di Doss di Sponde.
- 41. Forte di Candriai.
- 42. Forte di Mandolin.
- 43. Forte di Margone (Romagnano).
- 44. Forte della Rocchetta (disarmato).

Segue poi l'elenco delle batterie: Palon, Vason, Soprasasso, Marzola, Chegul, Celva, Calisio; e dei campi trincerati, tra cui il Bondone. Evidentemente si tratta di una sorta di guida a beneficio del Regio esercito, con tanto di precise carte allegate riguardanti le strade d'accesso al Trentino, la distribuzione di forti, batterie e campi trincerati.

Sul prossimo numero del nostro Doss Trent comparirà la terza puntata, dove leggeremo i commenti dei viaggiatori sorpresi dalla fortezza di Trento. Per chi intanto volesse approfondire l'argomento consiglio due libri fondamentali, quello di Volker Jeschkeit "Il Calisio e la Grande guerra: la fortezza di Trento: alla scoperta delle fortificazioni austro-ungariche, Trento" (Curcu & Genovese, 2008) e il testo di Tullio Marchetti "Luci nel buio: Trentino sconosciuto 1872-1915" (Trento, Scotoni, 1934, ripubblicato dalla casa editrice Rendena di Tione nel 2020).

^{*}Centro studi ANA Trento e Gruppo ANA Trento centro)

Gruppo di Tesero, i memorial invernali

di MARINO ZORZI

1° Memorial " Giancarlo Vinante "



Giovedì 8 febbraio 2024, in notturna, il gruppo alpini di Tesero, in collaborazione con la soc. I.T.A.P. e l'U.S. Cornacci calcio, ha organizzato sulle piste del Centro del Fondo a Lago di Tesero la 1^ edizione del trofeo "Giancarlo Vinante" gara di sci di fondo a coppie a tecnica libera di circa 6 Km. Puntuali alle 19,30 la partenza in linea degli oltre 60 iscritti in rappresentanza di 15 gruppi ANA. Una gara tiratissima, su una pista perfettamente preparata, sede ormai collaudata dalle gare di coppa del mondo, che ha visto al 1° posto la coppia dei forti atleti del gruppo di Tesero Paolo Fanton e Tiziano Conti, al 2° posto Davide Tonet e Roberto Gabrielli del gruppo di Predazzo e al 3° posto Dezulian Sergio e Cristian Mosconi del gruppo Val di Pejo. Il trofeo è stato vinto dal gruppo ANA di Tesero, sommando i tempi dei primi 4 classificati di ciascun gruppo, davanti al gruppo Val di Pejo e Predazzo. Nella classifica finale per gruppi ANA al 1° posto il gruppo Val di Pejo, seguito da Tesero e Predazzo. Alla ricca cerimonia di premiazione, dopo l'intervento del capogruppo, ha portato i saluti della sezione il Consigliere di Zona Tullio Dellagiacoma e Enrico Boi, consigliere con delega all'attività sportiva. Molto applaudito l'intervento del figlio di Giancarlo, Michele, che ha ricordato il papà con parole molto affettuose e piene di gratitudine, persona, scomparsa prematuramente lo scorso anno, che ha lasciato un ricordo indelebile nel gruppo alpini, alla comunità di Tesero e a quanti hanno condiviso la passione dello sci di fondo, ringraziando il locale gruppo alpini per averlo ricordato con questo trofeo, triennale non consecutivo, sulle piste che tanto amava.

1° Memorial " Valeriano Zeni "

Sulle piste dell'Alpe di Pampeago si è disputato sabato 16 marzo 2024 il 1° Memorial "Valeriano Zeni", gara di slalom gigante organizzata dal gruppo ANA di Tesero. Una bella giornata di sole ha accolto gli oltre 80 iscritti in rappresentanza di 20 gruppi ANA con la gradita partecipazione di un alpino della Sezione di Vicenza, sede della prossima Adunata Nazionale. Miglior tempo assoluto di Paolo Felicetti del gruppo di Predazzo, fresco vincitore del titolo italiano di categoria alle recenti Alpiniadi, con il tempo di 41,79, seguito da Campestrini Domenico ANA Torcegno 42,21 e da Giacomuzzi Matteo ANA Ziano di Fiemme con 42,26. Nella classifica dei gruppi ANA, quindi vincitore del Memorial, il gruppo di Levico Terme con 66 punti, al 2° posto Torcegno con 58 punti e al 3° posto Tesero con 35 punti. Ricca come sempre la cerimonia di premiazione, presente il figlio Sergio e la nipote Marta, preceduta da brevi interventi di saluto da parte del vice capogruppo di Tesero Vittorio Perrone, dal consigliere sezionale Marino Zorzi e dal figlio di Valeriano, Sergio, che ha tracciato un breve profilo del papà, appassionato dello sci alpino e sempre presente alle nostre gare, nonché disponibile collaboratore alle iniziative del gruppo alpini. Un applauso ha sottolineato la stima e l'amicizia, nonché la simpatia e l'esempio che Valeriano ci ha lasciato.





l gruppi di Torcegno per lo sci alpino

di MARINO ZORZI

I gruppi di Torcegno per lo sci alpino e Tesero per lo sci di fondo campioni Sezionali 2024

SCI ALPINO

Con il Trofeo Memorial "Franco Favè" gara di slalom gigante organizzata sabato 6 aprile 2024 dal gruppo alpini Alta val Fassa sulla ski area Belvedere di Canazei, vinto dal gruppo ANA si Torcegno con la partecipazione di 16 gruppi ANA, si è concluso il calendario sezionale 2024 delle discipline invernali che comprendeva 9 gare di sci alpino e 2 di sci di fondo.

Il primo appuntamento di sci alpino, in calendario il 14 gennaio 2024, è stato organizzato e vinto dal gruppo alpini di Mori alla Polsa di Brentonico con il Trofeo "Caduti di Mori" con la partecipazione 15 gruppi ANA. Il 28 gennaio 2024 organizzato dal gruppo alpini Zuclo-Bolbeno si è disputato sulla pi-

no" vinto dal gruppo di Levico Terme, abbinato al Trofeo "Fedele Marchetti". Sabato 3 febbraio il gruppo di Levico Terme ha organizzato a malga Rivetta il 23° Trofeo "Città di Levico" con la partecipazione di 17 gruppi ANA. 1° posto al gruppo di Levico Terme. Mercoledì 7 febbraio 2024 in notturna il gruppo ANA di Torcegno ha organizzato a Passo Brocon il 10° Trofeo ANA Valsugana-Tesino con 17 gruppi partecipanti. 1º posto al gruppo di Torcegno. Sabato 16 marzo a Pampeago il gruppo ANA di Tesero ha organizzato il 1° Trofeo "Valeriano Zeni" con la partecipazione di 20 gruppi ANA. 1° posto il gruppo di Levico. Sabato 23 marzo il gruppo ANA di Lavarone ha organizzato a Malga Rivetta il 25° Trofeo "Slalom del Sorriso" con 14 gruppi presenti. 1° posto per Levico Terme. Domenica 24 marzo il gruppo ANA di San Martino di Castrozza ha organizzato sulla pista Valbonetta il Memorial "Angelo Scalet" con 13 gruppi presenti. 1° posto per ANA Torcegno. Purtroppo il Memorial "Giorgio Pedrotti" in programma il 1 aprile sulle piste di Ciampedie a Vigo di Fassa non si è potuto disputare causa il maltempo. Speriamo di poterlo organizzare il prossimo anno. Nella classifica finale, sommando il punteggio di ogni trofeo disputato, a visto al 1° posto anche quest'anno il gruppo alpini di Torcegno, che nell'appassionante sfida l'ha spuntata sul gruppo di Levico, classificandosi al 2° posto e Mori al 3° posto su 48 gruppi partecipanti, di cui 9 extra sezionali, con oltre 650 concorrenti in totale, oltre naturalmente gli atleti dei vari sci club.

sta di Borgo Lares il 24° Trofeo "Caduti Bolbe-



SCI DI FONDO



Per lo sci di fondo 2 erano le gare in calendario, entrambe disputate in notturna sulle piste del Centro del Fondo a Lago di Tesero. Mercoledì 17 gennaio 2024 organizzato dal gruppo ANA di Masi di Cavalese il 36° Trofeo "Caduti di Masi" abbinato al 31° Trofeo" ANA Masi" e 2° Trofeo "Vanzo Alfredo" gara a staffetta composta da 2 atleti con 1^ frazione a tecnica classica e 2^ frazione a tecnica libera per un totale di 12 Km. 1° posto per il gruppo di Tesero su 10 gruppi presenti.

Giovedì 8 febbraio organizzato dal gruppo ANA di Tesero il 1° Trofeo "Memorial Giancarlo Vinante", gara a coppie per somma di età a tecnica libera di circa 6 Km. 1° posto al gruppo ANA Val di Pejo su 15 gruppi partecipanti. Nella classifica finale, sommando i punteggi dei due trofei disputati, ha visto al 1° posto il gruppo alpini di Tesero seguito dai gruppi alpini di Predazzo e Val di Pejo su 16 gruppi classificati di cui uno extrasezionale (Asiago).

Un particolare plauso da tutta la commissione sportiva sezionale ai gruppi, che con entusiasmo, impegno e disponibilità hanno organizzato le rispettive gare onorando il ricordo dei Caduti e dei soci "andati avanti", e a tutti i partecipanti che hanno rappresentato i rispettivi gruppi nei vari Trofei. Complimenti e un grazie a tutti i gruppi classificati e in particolare ai gruppi alpini di Torcegno e Tesero per l'ottimo risultato ottenuto, laureandosi campioni sezionali 2024. Sempre più importante nelle nostre gare sarà il contributo dei soci aggregati, visto il costante calo, purtroppo, dei soci effettivi.

Un arrivederci a tutti il prossimo anno con la nostra attività sportiva invernale, confidando sempre nella disponibilità dei gruppi per il nuovo calendario delle gare di sci, tenendo sempre alto i valori dello sport e della nostra associazione.

ALTA VAL DI NON

FONDO

Sabato 16 marzo il Gruppo Alpini di Fondo, presso la sede locale, ha organizzato un amichevole incontro per festeggiare i soci novantenni: Eligio Covi, Remo Bertagnolli e Renzo Battisti. Il capogruppo Remo Tosolini ha voluto sottolineare l'esempio di dedizione dei tre alpini con l'augurio di godere ancora a lungo della loro preziosa presenza. Gli alpini, con la collaborazione della madrina Erminia Cescati e le altre signore del gruppo hanno organizzato l'evento. Un particolare abbraccio è andato all'alpino Eligio che non ha potuto presenziare alla cerimonia.

Nella foto a centro gruppo a fianco della Madrina Erminia Cescati. Renzo Battisti classe 1934

na Erminia Cescati, Renzo Battisti classe 1934, dal 10 maggio al 25 ottobre 1956 partecipa al 9° corso Asc Allievi Sottufficiali Alpini Sma caserma Chiarle Aosta. In forza al btg. Trento a Monguelfo fino al settembre 1957. Nel 1961, da metà ottobre a metà dicembre, richiamato alle armi presso il btg. Bolzano a Bressanone. A fianco Remo Bertagnolli classe 1933, presta

servizio militare dal 18 luglio 1955 al 4 dicembre 1956 presso il btg. Trento a Monguelfo. Nel riquadro Eligio Covi classe 1932, fotografato il 15 marzo presso la sua abitazione in occasione dei suoi 92 anni. Ha prestato servizio militare presso la Compagnia Trasmissioni Tridentina a Bressanone.



FONDO - NAZ-SCIAVES

Anche il meteo è stato clemente, nonostante le pessimistiche previsioni, donando una mattinata di pallido sole a cornice della toccante cerimonia svoltasi sabato 27 aprile davanti al cippo di Sciaves nel ricordo degli alpini deceduti nel tragico incidente di 52 anni fa. Poco prima delle ore 20 del 27 aprile del 1972 l'autocarro militare con a bordo undici alpini, tra loro sei trentini, sbandò sulla destra del cavalcavia ferroviario della Val Pusteria in prossimità di Sciaves e precipitò sulla massicciata sottostante. A causa del forte impatto persero la vita il sottotenente Alberto Turini, il sergente Franco Trentini di Villazzano, gli alpini Edilio Tesconi e Bruno Zanchi. Il fato volle che il treno in transito viaggiasse in ritardo permettendo così di essere allertato in tempo evitando un'ulteriore tragedia. I soccorsi portarono in salvo gli altri passeggeri gravemente feriti.

Nel 1987 l'alpino Remo Tosolini, uno dei sopravvissuti, ha ottenuto l'autorizzazione di allestire nei pressi del cavalcavia un'area con una stele a ricordo dei compagni deceduti.



I compagni del sottotenente Alberto Turini del 64° corso ufficiali davanti alla stele.

Numerosi gli alpini con famigliari, commilitoni e amici che hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal cappellano militare a riposo don Valentino Quinz. Attorno all'altare i vessilli e gagliardetti delle Sezioni di Trento e Bolzano. Presenti le locali autorità civili e militari.

Remo Tosolini, attuale capogruppo degli alpini di Fondo in Alta Val di Non, a conclusione del suo toccante intervento ha comunicato che nei prossimi mesi l'area commemorativa sarà interessata dai lavori per la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Naz-Sciaves con conseguente rimozione temporanea della stele commemorativa.

Il Sindaco di Naz-Sciaves Alexander Überbacher nel suo intervento ha spiegato che la nuova stazione sarà un importante punto di accesso al trasporto pubblico su rotaia e a conclusione dell'opera verrà proposta agli alpini una nuova sistemazione dell'area commemorativa per mantenere vivo il ricordo dei quattro giovani alpini e della loro tragica storia. Z



Un momento della celebrazione

ALTA VALSUGANA

CALCERANICA

Si è svolta domenica 10 marzo presso la sede Alpini di Calceranica la cerimonia d'inaugurazione delle opere d'arte dei nostri Alpini. Il "vecio" Bruno Moschen in collaborazione con Arturo Gandini, ha costruito un manichino vestito con la divisa di quando si è congedato ormai 60 anni fa. Il nostro Luciano Amorth ha costruito un meraviglioso orologio per tenerci aggiornati sul tempo che trascorre. Il socio fondatore Benito Giacomini fotografo ufficiale del gruppo Alpini ha recuperato ed incorniciato le foto dei vecchi capigruppo dal

a the design of



Il Sindaco Uez, Bruno Moschen, Arturo Gandini, l'assessore Schmid, la presidente della Corale Ornella Andreatta

1965 anno di fondazione del Gruppo Alpini Calceranica. Ha benedetto le opere Don Valentino che è stato omaggiato del berretto norvegese con il fregio del Gruppo. La Corale ha riscaldato l'ambiente con alcune canzoni e l'immancabile Signore delle cime. Era presente il socio fondatore e primo Capogruppo Sergio Eccher, con Guido Fiamozzini; purtroppo dei 9 capigruppo che hanno guidato in questi quasi 60 anni di vita 3 sono già andati avanti. Il Sindaco Cristian Uez si è complimentato con tutti per la bella mattinata, affermando come la "Casa Alpina" è sempre accogliente e luogo dove si respira lo spirito di Comunità. Gli Alpini dell'Alta Valsugana, con il rappresentante di zona Marco Oss Pegorar, ha voluto essere presente alla cerimonia che si è conclusa verso mezzogiorno con il classico brindisi e rinfresco.



Inaugurazione manichino Alpino

FIEROZZO

Domenica 7 luglio il Gruppo Alpini di Fierozzo celebra il 24° anniversario della FeldKappelle – cerimonia in onore dei caduti della prima guerra mondiale in val del Fersina.

Questo il programma:

ore 10.30 – deposizione della corona e preghiera presso il monumento dedicato ai caduti di guerra davanti alla Chiesa di Fierozzo S. Felice

Ore 15.00 – S. Messa alla Feldkappelle Puzn a ricordo di tutti i caduti di tutte le guerre e deposizione corona.

Seguirà un rinfresco presso la Kaiserbisn Hitt in località Prati Imperiali



RONCOGNO

Nel Gruppo Alpini di Roncogno sono "Andati Avanti", con nostro grandissimo dispiacere, due nostri gran-



Vittorio

Giovannini Vittorio e Giovanetti Mario. Non avere più il loro supporto sarà per noi un grande rammarico, per l'impegno con cui erano sempre presenti nelle nostre manifestazioni, negli impegni sociali, nel-

di Amici Aggregati:

le cerimonie ufficiali e in tutte le occasioni

conviviali del nostro Gruppo.

Vi abbiamo accompagnati nel vostro ultimo viaggio, con commozione ed affetto, il vostro ricordo sarà sempre presente nel nostro quotidiano. Per noi Alpini e per tutti coloro che vivono nella Frazione. Grazie!



Mario

ALTIPIANI

FOLGARIA, LAVARONE, LUSERNA, VIGOLANA

Situata nella zona sud orientale della nostra provincia, la zona degli Altopiani nasce come mandamento degli Altopiani di Folgaria e Lavarone nel 1965, dal 1974 sono stati uniti anche i gruppi della zona dell'Altopiano della Vigolana. Fino al 1965 i gruppi della zona erano suddivisi nel mandamento di Trento e di Rovereto. Il mandamento di Trento però con i suoi 45 gruppi risultava troppo vasto ed oneroso per un solo consigliere. Nel febbraio del 1965 perciò il Consiglio Sezionale costituisce il nuovo Mandamento alpino di Lavarone-Folgaria con i gruppi di Lavarone, Centa, Nosellari e Luserna già appartenenti al mandamento di Trento e Folgaria appartenente a quello di Rovereto. L'assemblea del 7 marzo approva la delibera ed i gruppi del nuovo mandamento eleggono consigliere il Serg. Magg. Roberto Carbonari. La zona attualmente è composta da nove gruppi: Luserna, Bosentino, Lavarone, Vigolo Vattaro, Carbonare, Vattaro, Folgaria, Centa e Serrada. Si estende in quattro comuni, Luserna, Lavarone, Folgaria (con tre gruppi attivi Carbonare, Folgaria e Serrada) e Vigolana (con quattro gruppi attivi Bosentino, Vigolo Vattaro, Vattaro e Centa).

La forza conta su un totale di 347 soci alpini e 143 soci aggregati (dati al 31.12.2023)



Attualmente la zona è rappresentata in Consiglio Direttivo Sezionale dall'alpino Mirko Tezzele (gruppo di Carbonare) in funzione di commissario. Con l'assemblea dei delegati di marzo 2024 l'alpino Giovanni Giacomelli (Gruppo di Vattaro), sarà alla guida della zona per i due anni rimanenti. Dal 1964 la zona è stata rappresentata anche da Roberto Carbonari dal 1964 al 1995, Ivano Tamanini dal 1996 al 2003, Paolo Slaghenaufi dal 2004 al 2010, Bruno Bortolameotti dal 2011 al 2016, Remo Dalsass dal 2017 al 2019, Paolo Slaghenaufi dal 2020 al 2022, Mirko Tezzele 2023, Giovanni Tamanini dal 2024 al 2025

I GRUPPI:

Vigolo Vattaro

Costituito nel 1929, è il gruppo più anziano della zona. Attualmente il capo gruppo è l'alpino Alessandro Rech e il vice capogruppo l'alpino Aldo Bianchini. Attualmente conta 53 soci alpini e 31 soci aggregati.

Serrada

Costituito nel 1952. Attualmente il capo gruppo è l'alpino Dino Forrer, conta 38 soci alpini e 19 soci aggregati.

Lavarone

Fondato nel 1952, in estate, fondatori Giuseppe Costa, Celestino Godler, Giuseppe Slaghenaufi, Eligio Penner, Claudio Corradi. Attualmente il capo gruppo è l'alpino Paolo Slaghenaufi, conta 92 soci alpini e 15 soci aggregati. E' il gruppo più numeroso della zona.

Folgaria

Fondato nel 1953 dal socio Ugo Laitempergher che procede alla costituzione del gruppo e il 3 maggio organizza la festa dell'inaugurazione e della benedizione del gagliardetto; presenti per la sezione l'ing. Casonato e il rag. Sampietro, don Onorio, il cap. Baron Salvadori e la fanfara. Attualmente il capo gruppo è l'alpino Mario Tita. Attualmente conta 23 soci alpini e 14 soci aggregati.



Luserna

Fondato nel 1956 dalla fine del 2023 il nuovo capogruppo è l'alpino Fiorello Nicolussi Castellan che prende il posto dopo 11 anni di ininterrotta attività dello storico capogruppo Donato Nicolussi.

Centa San Nicolò

Fondato nel 1961 primo capogruppo Giovanni Frisanco. Gli altri fondatori assieme a Giovanni furono Martinelli Ermenegildo, Martinelli Giuseppe, Rossi Adriano e Sadler Lino. Negli anni successivi si alternarono a capogruppo: Ognibeni Vittorio, Martinelli Sergio, Martinelli Tarcisio e l'attuale capogruppo Sadler Mauro. Conta 24 soci alpini e 19 soci aggregati.

Bosentino

Nel lontano 1961 un gruppo di amici pensò di fondare anche a Bosentino il gruppo alpini. Nel corso degli anni si sono succeduti alla carica di capogruppo: Ianeselli Guido, Andreatta Flavio, Baruchelli Ivo, Zanghellini Giorgio, Belli Gino, Carlin Claudio, Papi Antonio, Leonardi Sergio e attualmente Leonardelli Domenico. Gli iscritti sono 39 soci alpini e 14 soci aggregati.

Vattaro

Inaugurato il 16 maggio del 1971, grazie all'impegno di diversi paesani reduci dalla campagna di guerra in Russia. Il primo capogruppo fu Micheloni Costantino, altri capigruppo furono Lunelli Ferruccio, Boller Gianni, Giacomelli Ivano, attualmente il gruppo è guidato dall'alpino Giovanetti Stefano. Il gruppo è composto da 44 soci alpini e 16 soci aggregati.

Carbonare

Il gruppo di Carbonare, fondato nel 1972 sulle ceneri del disciolto gruppo di Nosellari. E' uno dei tre gruppi presenti nel comune di Folgaria. Attualmente il capogruppo è Lorenzatti Sergio e conta di 23 soci alpini e 14 soci aggregati.

ALTO GARDA E LEDRO

ARCO

Il 25 febbraio 1999 posava lo zaino a terra il colonnello Italo Marchetti.

Nel 1928, in collaborazione con zio gen. Tullio

Marchetti [presidente sezione di Trento] costituiva il Gruppo Alpini di Arco diventandone il capogruppo fino al 1936. Finita la guerra ricostituisce il Gruppo Alpini Arco che era stato sciolto nel periodo bellico. Nel 1974 diventa Presidente della sezione di Trento fino al 1984. Nel 1932 contribuisce anche alla nascita della



sezione SAT di Arco.

Come personaggio ha contribuito molto alla vita sociale e associazionistica di Arco.

Nel fine settimana del 24-25 febbraio 2024, nel 25° della morte il gruppo Alpini di Arco, la sezione SAT di Arco ed il coro Castel hanno organizzato una serie di iniziative con lo spirito di una sentita commemorazione. Il sabato, presso la sede SAT, c'è stato un momento poco formale ma molto sentito nel ricordo della figura umana del colonnello mentre la domenica 25 si è tenuto il momento commemorativo ufficiale. Hanno partecipato gli Alpini con la presenza del Vessillo sezionale accompagnato dai consiglieri Zanoni e Comai, molti gagliardetti dei gruppi, il Sindaco di Arco Betta, rappresentanti della sezione Sat Arco, con il presidente Amistadi, rappresentanti dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco volontari, dei Nu.Vol.A. Alle ore 10.00 la santa messa officiata dal parroco, don Francesco ed animata dai canti del coro Castel con la recita della "preghiera dell'Alpino", a cui è seguito il corteo fino al monumento con gli onori all'alpino Marchetti, la deposizione di un omaggio floreale e le allocuzioni ufficiali, del capogruppo ANA Arco Vivori, del presidente sezione Arco Sat Amistadi, del Sindaco Betta e del consigliere sezionale Zanoni che hanno ricordato la figura del colonnello Marchetti.

ARCO

Anche quest'anno si è rinnovato il progetto "gli Alpini incontrano la scuola".

Infatti il 10 aprile, in sintonia con il plesso scolastico delle scuole medie Nicolò d'Arco e l'Amministrazione comunale, le seconde classi si sono recate alla caserma dei Vigili del fuoco volontari per toccare con mano una parte del mondo del volontariato. Erano presenti, oltre ai vigili del fuoco volontari di Arco, gli scout dell'AGESCI, la CRI e il nucleo dei Nu.Vol.A.

La dirigente dott.ssa Terranova ha illustrato ai ragazzi l'importanza del progetto e della necessità di conoscere da vicino il mondo dei volontari che mettono a disposizione il proprio tempo solo in funzione della solidarietà verso gli altri; concetti ribaditi anche dall'assessore alla cultura e istruzione del Comune di Arco, dott. Trebo, il quale ha portato come esempio il lavoro che i VVF stavano eseguendo, anche al limite del loro rischio, in seguito dello scoppio nella centrale di Suviana. Il Capogruppo Alpini ha presentato il lavoro degli alpini a favore della solidarietà ribadendo il concetto caro anche al Presidente sezionale ovvero "volontariamente volontari", due parole che illustrano a fondo il nostro volontariato.

Poi i ragazzi, divisi in quattro gruppi, hanno potuto toccare con mano il lavoro e le attrezzature dei volontari presenti. Ad ora di pranzo sono rientrati a scuola con la consapevolezza che offrire parte del proprio tempo per aiutare gli altri è un vero investimento anche per il futuro."



DRENA

Da sempre gli Alpini sono abituati a procedere con coraggio: sotto la pioggia, nelle marce, (in tempo di guerra negli assalti e nella terra di nessuno), nella resistenza, nelle sfide, nell'aiuto agli altri....

Però quando si dice che un Alpino è Andato Avanti subito si capisce che si sottende qualcosa di più. Non c'è stato solo il coraggio di una partenza, ma una forma di addio che subito fa comprendere cosa "rimanga indietro", spesso reciso: un patrimonio umano di vissuti ed esperienza di cui è bene conservare memoria"

I modi, i contesti e le cause sono diversi da Alpino ad Alpino. Ma quasi sempre è un distacco isolato, di un singolo, rispetto al Gruppo ANA di cui è stato socio tesserato per molti anni. Anche Romano Perini è Andato Avanti... Ma il modo in cui l'ha fatto, l'ha davvero legato fino all'ultimo al Gruppo Alpini di Drena.

Romano, infatti, soprattutto dopo il raggiungimento della tappa della pensione, non perdeva occasione per salire da Arco a Drena e partecipare alla vita sociale e associativa del piccolo paese e del Gruppo Alpini.

Per qualche anno, subito dopo l'istituzione del gruppo, aveva sostenuto fattivamente il progetto della realizzazione della Chiesetta dedicata a Cristo Redentore a Malga Campo, anche con ruspe e trattori, messi a disposizione assieme all'allora socio Nino Michelotti. Proprio quella chiesetta di Malga Campo che stava per raggiungere domenica 06 agosto 2023, quella prima domenica di agosto che – da tradizione- vede il gruppo Alpini di Drena protagonista del prato di Malga Campo con la celebre festa Alpina. Ecco, Romano ha sentito la volontà di recarsi alla festa a mille e trecento metri di quota, di indossare il cappello e la sua camicia a scacchi e di partecipare alla S. Messa.

Ma proprio mentre stava per affrontare l'ultimo tratto a piedi ha sentito il bisogno di sedersi su un sasso, per ammirare il meraviglioso panorama dell'Adamello che dominava soleggiato davanti a lui... per sempre!

E' Andato Avanti proprio circondato dal suo Gruppo Alpini presente al completo, nel quadro paesaggistico di Malga Campo che sembra ancora un idilliaco angolo di paradiso. Ha lasciato il Gruppo Alpini attonito e dall'altro assolutamente onorato di aver accompagnato questo Alpino fino all'ultimo istante e dopo i vani e prolungati tentativi di rianimazione dai volontari accorsi sul posto.

Dopo anni di vita vissuta in famiglia, Romano ha dato il suo arrivederci....

Consapevole che si parlerà ancora per molto tempo di lui, soprattutto in occasione della Festa alpina di Malga Campo ma anche ogni domenica, seduti su quella panchina, sul piazzale della chiesa in paese, posizionata dal Gruppo Alpini ma proprio su suggerimento e pungolo di Romano. Ciao Romano!

NAGO

Il Gruppo Alpini di Nago anche nel 2024 è molto attivo e visto che ricorre il 70° siamo partiti coinvolgendo numerosi soci dei novanta iscritti al gruppo alpini naghese proponendo la tradizionale gita di inizio anno in una città veneta per poi concentrarci sui numerosi eventi in calendario.

Dopo le uscite degli anni scorsi a Verona, Vicenza, Bassano, Marostica, Cittadella quest'anno ci siamo recati a Chioggia.

Giornata un pochino uggiosa ma che non ha fatto desistere a partecipare i sessantacinque volenterosi alpini e amici.

Ringraziamo della loro presenza alla nostra gita, il sindaco di Nago-Torbole Gianni Morandi , la vicesindaco Sara Balduzzi e il Capozona Ana Alto Garda Ledro Mario Gatto .



Abbiamo trascorso una bella mattinata in allegria e amicizia visitando Chioggia con la presenza di una brava guida che ci ha raccontato la storia della città e poi ci siamo recati in pullman a Sottomarina per un sontuoso pranzo a base di pesce annaffiato con un bicchiere di ottimo bianco frizzante.



A fine pranzo una passeggiata obbligatoria sul Lungomare di fronte al ristorante.

Nel rientro verso casa è giunto spontaneo qualche coro di canzoni alpine.

Rammentiamo che come da consuetudine il ricavato della gita è sempre stato donato in beneficenza e quest'anno il direttivo ha deciso di coprire le spese di una quota di riscaldamento di una famiglia in difficoltà economiche.

Ci attende un anno pieno di eventi e iniziative come sono le numerose giornate previste per giugno e luglio dedicate ad accompagnare gli alunni delle scuole sulle zone storiche del monte Baldo perché questa è sempre un'esperienza molto coinvolgente e gratificante.

Auguriamo a tutti i nostri soci e a tutti i paesani un ottimo anno 2024 sereno e zeppo di soddisfazioni.

TENNO

Il 17 febbraio 2024 ci ha lasciati Rita Prandi vedova Guella; abitava a Pranzo, frazione di Tenno, mamma dell'Alpino Rodolfo Guella, consigliere del direttivo Gruppo Alpini di Tenno.



Grande la partecipazione al suo funerale nel pomeriggio di martedì 20 febbraio per salutare Rita, una donna dolce e che tanti cari ricordi ha lasciato nel suo piccolo abitato e tanto mancherà ai figli

Rodolfo e Nives. Rita il prossimo 27 giugno avrebbe compiuto la bella età di 100 anni!

TENNO

Martedì 5 marzo 2024 alle ore 10,30, al Santuario Madonna delle Grazie di Arco, è stato celebrato il tradizionale appuntamento liturgico del Precetto Pasquale, dedicato al personale delle Forze Armate, alle Forze dell'Ordine, ad altri Corpi e al personale non più in forza per raggiunti limiti di età.

Alla Santa Messa, officiata da quattro cappellani delle forze armate, numerosa la partecipazione delle varie Forze e Corpi operanti nella Comunità Alto Garda e Ledro con la presenza di Autorità Militari e Civili.

A tale incontro, come in ogni importante cerimonia, la presenza di vari Gruppi Alpini della Comunità citata. Per gli alpini di Tenno, presente il Capo Gruppo Sergio Galas.



TENNO

Il 19 marzo 2024 si è spenta serenamente la signora Norma Bombardelli in Bonora di soli 65 anni; abitava a Cologna di Tenno. Norma ha

lasciato nel più profondo dolore il marito Orlando e il figlio Alessandro.

Orlando è socio del Gruppo Alpini di Tenno e ha fatto parte del direttivo.

Gli Alpini hanno salutato Norma al suo funerale nel pomeriggio di venerdì 22 marzo



formulando all'amico Alpino Orlando Bonora le più sentite condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

TENNO



Sabato 30 marzo scorso il Gruppo Alpini di Tenno ha organizzato il consueto ritrovo annuale, nella giornata della vigilia di Pasqua, per offrire alla Comunità "Ovi duri e radic".

L'affluenza è stata positiva, anche con l'aiuto del tempo: niente pioggia!

Non è mancata la presenza, non in veste ufficiale ma per amicizia con gli Alpini, del Sindaco Giuliano Marocchi e dell'Assessora Ilaria Bagozzi,

Il Direttivo Alpini di Tenno ringrazia chi ha avuto la possibilità di unirsi a questo incontro.

BASSA VALLAGARINA

MORI

Un invito arrivato dal consiglio pastorale della Val di Gresta ha portato il 17 marzo sulle Trincee Nagia Grom situate in Val di Gresta (Tn) un folto gruppo di fedeli per una Via Crucis veramente particolare.



Il Gruppo Alpini "Remo Rizzardi di Mori" ha dato la propria disponibilità ad accompagnare la lunga processione con la propria presenza dal parcheggio di Manzano ai piedi del monte fino al piazzale del Nagia Grom.

Bambini, ragazzi e genitori del luogo hanno animato la celebrazione con letture e canti intercalati da Don Nicola Belli decano dell'unità pastorale Mori-Val di Gresta che ha presieduto la Via Crucis.

Questi luoghi che hanno visto la guerra sono diventati luoghi in cui si è pregato per la pace. Don Nicola infatti ha più volte soffermato il suo pensiero alle tante guerre in atto nel mondo.

Si è proceduto lentamente pregando e cantando, osservando questi luoghi resi meravigliosi anche dai tanti, tantissimi fiori che sembravano seminati sul percorso.

La strada resa facilmente agibile dai tanti lavori svolti dal gruppo alpini ha permesso a giovani e meno giovani di raggiungere la cima dove si è potuto godere del conosciuto ma meraviglioso panorama. Prima di salutare, Don Nicola ci ha suggerito di volgere il nostro sguardo all'alto e poi all'altro con un sorriso. Un' ultima preghiera per auspicare la pace prima dei saluti finali con l'invito ad un momento conviviale offerto dal Gruppo Alpini di Mori nei pressi della casetta.

Un pomeriggio diverso che ha unito la comunità cristiana con i nostri alpini. Un'opportunità di aggregazione goduta da tutti e per la quale ringraziamo tutti coloro che l'hanno promossa e a chi ha collaborato per la riuscita.

MORI

Finalmente dopo giorni bui e di pioggia: il sole! Comincia così con i migliori auspici questa giornata commemorativa del Gruppo Alpini "Remo Rizzardi" di Mori con il Gruppo Storico Trentino

Da diversi giorni il Gruppo Alpini Mori ha allestito al piazzale del Nagia Grom un vero campo per l'accoglienza e il ristoro di molte persone . L'evento era di tutto rispetto: la Commemorazione al Monumento fra Standschützen e Alpini e lo scoprimento della targa a ricordo dell'Alpino Spartaco Avanzini .

Fra i numerosi ospiti che ringraziamo c'erano anche il Neo Presidente del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto Oswald Mederle, il Sindaco di Mori Stefano Barozzi con i rappresentanti del consiglio comunale, i Vigili del Fuoco. Era presente fra i vari gagliardetti dei Gruppi Alpini della Bassa Vallagarina, il Vessillo della Sezione Nazionale Alpini di Trento, e le Bandiere del Gruppo "Standschützen Welschtirol" e del Gruppo "Kaiserschützen Trient".



Ultimo ma non per importanza il Vescovo Manzana Mariano missionario in Brasile da moltissimi anni e di origini moriane che ha presieduto con semplicità ma in modo coinvolgente la Santa messa recitata all'interno del percorso delle trincee e precisamente nel luogo dove era istituita la mensa dei soldati.

Il vescovo ha sottolineato quanto non sia scontata la pace e quanto tutti dobbiamo ricercarla. Ha più volte menzionato un detto di Pio XII che in un radiomessaggio ai governanti del 1939 alla vigilia della Seconda guerra mondiale disse: "Nulla è perduto con la Pace, tutto può esserlo con la guerra".

Commovente e coinvolgente anche il ricordo dell'Alpino Spartaco sostenitore attivo e coinvolgente per il ripristino delle trincee ricordato dal Capogruppo Fiorenzo Bertolini.

Alle commemorazioni è seguito il pranzo sul piazzale della casetta e per questo si devono ringraziare oltre al Gruppo moriano i numerosi volontari che hanno reso possibile il ristoro di quasi 200 persone.

Finisce così questo giorno che lascia in ognuno il ricordo di quanto celebrato e vissuto. Un grazie doveroso a chiunque ha reso possibile la riuscita di questa giornata.

DESTRA ADIGE

- Marine Lander Standard Company

RAVINA

Lo scorso novembre ci siamo recati con gli Alpini di Ravina alla ormai tradizionale uscita alla campana dei caduti di Rovereto e al museo degli Alpini sul Doss Trento.

Quello che abbiamo visto ci ha molto incuriosito e ringraziamo i nostri Alpini perché, oltre a farci trascorrere una giornata in allegria, ci hanno fatto conoscere una realtà a noi quasi del tutto sconosciuta. In particolare ci ha incuriosito il museo sul Doss Trento dove sono stati raccolti molti reperti riguardanti la storia di questo corpo militare.

Ci ha incuriosito vedere la collezione delle varie divise e così abbiamo immaginato quale persona ci fosse dentro ad una di esse, la sua storia, le sue paure, le sue speranze e i suoi sogni. Ci siamo immaginati, quindi, una pagina di diario scritta da un giovane sconosciuto. I Ragazzi della 5^ elementare di Ravina

Monte Grappa, 3 gennaio 1916

Caro diario,

ormai questo è il primo inverno di guerra. Speravo di non essere chiamato, vista la mia giovane età, invece mi trovo addosso questa divisa che mi qualifica come soldato, probabile uccisore di altri esseri umani. E dire che dopo il Liceo volevo studiare medicina, per aiutare le persone sofferenti! Da poco siamo entrati nel nuovo anno: dalla trincea in cui mi trovo, non si sono sentiti i botti festosi dei fuochi d'artificio, ma i colpi di cannoni e spari di fucile.

Ripenso al calore della mia casa e all'affetto della mia famiglia: alle serate di ballo e all'emozione di tenere la mano della mia Anna. In questo modo cerco di tenere lontani la paura, il freddo e la fame...

Ogni giorno spero di sentire l'annuncio che la guerra è finita, di lasciare la mia divisa ormai bucata in trincea e di riprendere i miei studi e i miei sogni.

Ora mi chiamano, vado a combattere per i valori a cui abbiamo tutti diritto.

A presto.

GIUDICARIE E RENDENA

The second secon

BRIONE



Passa il tempo ma tu sei sempre nei nostri cuori. La famiglia di Severino Mattei

PINZOLO

Il gruppo Alpini di Pinzolo ha festeggiato l'Alpino Maturi Filippino per i suoi 90 anni, classe 1934 ha fatto la Naia nel 1957 a Brunico Batt. Trento 128, emigrato nel 1959 in America a New York dove è rimasto fino al 1973. Per gli auguri era presente anche il sindaco Michele Cereghini. Il consigliere Corradini Giuseppe ringrazia il gruppo e quanti hanno partecipato ai festeggiamenti.



SPIAZZO

Le penne nere della Val Rendena appartenenti al Gruppo ANA di Spiazzo, hanno accolto l'invito del Capogruppo Angelo Bertini si sono riunite nella sede sociale a Spiazzo per l'annuale assemblea, che si è conclusa con la cena sociale al ristorante Le Fontane a Darè.

All'incontro, accanto al Capogruppo erano presenti il cassiere Nicola Amadei, il consigliere sezionale Maurizio Polla, il responsabile della Zona Giudicarie-Rendena Dario Pellizzari, il capo dei Nu.Vol.A. Adamello Ilario Righi che ha presentato l'attività 2023, il vicesindaco di Spiazzo Sergio Lorenzi che ha salutato e ringraziato il Gruppo di Spiazzo per il suo operato e il parroco di Rendena don Carlo Crepaz che ha sottolineato l'importanza degli Alpini ringraziandoli di «essere portatori dei valori di solidarietà, unione e pace».

In apertura il Capogruppo Bertini ha proposto un minuto di raccoglimento per Adelio Collini, Angelo Campidelli, Mario Mosca, e Renato Madaschi «alpini andati avanti nel corso del 2023». Nella sua relazione morale, Angelo Bertini ha tracciato l'attività del 2023 «iniziata con l'incontro festoso con i bambini della scuola Materna di Spiazzo in occasione del carnevale e proseguita con la vendita delle piantine officinali per raccogliere fondi per la sclerosi multipla». Poi, la partecipazione alla novanta-quattresima Adunata nazionale di Udine del maggio scorso e «la collaborazione data in due occasioni per caricare i container che hanno portato in Ucraina letti e altri mobili appartenuti alla Casa di Riposo di Spiazzo».

Le penne nere della Rendena sono state al 59° Pellegrinaggio in Adamello tenutosi dal 20 al 23 luglio a Vezza D'Oglio (Bs) e su Cima Rovaia a 2.350 metri di quota, dedicato al tenente alpino Luciano Viazzi, ideatore del Pellegrinaggio adamellino. «Otto alpini del Gruppo hanno collaborato con due giornate di guardiania al Sacrario militare di Castel Dante a Rovereto» che custodisce le spoglie di oltre 20.000 combattenti della Prima guerra mondiale di nazionalità italiana, austriaca, ceca, slovacca e ungherese. «Per l'Apt di Campiglio abbiamo fatto 5 volte delle polente e, il 4 novembre siamo stati a Strembo per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate con la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, conclusa con la castagnata sociale.



Una ventina di Alpini hanno partecipato alla colletta alimentare «fatta con un risultato soddisfacente in due supermercati della valle» dove si sono raccolti generi alimentari a lunga scadenza che durante l'anno sono preparati e distribuiti a famiglie bisognose. «Abbiamo dedicato tre giornate di lavoro e regalato l'impregnante applicato per la conservazione del legno della Casetta per i giochi dei bambini



della Scuola dell'Infanzia» che il Gruppo regalò all'asilo di Spiazzo nel 1985.

Il segretario-cassiere Nicola Amadei ha illustrato le voci principali del bilancio 2023 ricordando «la donazione fatta dal Gruppo per aiutare gli alluvionati in Emilia del maggio scorso, la vendita di 96 panettoni e 24 pandori di Alpini Natale e il tesseramento di 253 soci e 49 aggregati che, seppur in diminuzione il nostro numero è ancora consistente e ci porta ad essere il nostro Gruppo il più numeroso delle Giudicarie e il secondo della Sezione Ana di Trento». Maurizio Polla ha raccontato la vita della Sezione di Trento auspicando «che in Rendena si inizi a parlare per formare un unico Gruppo Ana di Valle» e Dario Pellizzari ha relazionato sulle iniziative alpine di Giudicarie e Rendena nel 2024, confermando «che la Festa Alpina del Gruppo di Spiazzo si terrà il 21 luglio». L'applauso finale è andato al direttivo e a tutti i fiduciari che, paese per paese, tengono unito il Gruppo Ana di Spiazzo.

SPIAZZO

Sono nati a distanza di due ore l'uno dall'altro e insieme lo scorso 9 febbraio hanno festeggiato 95 anni. Sono Giovanni Pellizzari e Renzo Bonafini, scritti in rigoroso ordine d'anzianità. «Il più vecchio sono io, sorride Giovanni Pellizzari mentre ci racconta che la levatrice una signora di Mortaso, quando è stata chiamata a Borzago per farmi nascere era a Spiazzo al pranzo di nozze di una sua nipote». Aggiunge Renzo Bonafini «due ore più tardi, quando la zia della sposa era ritornata ai festeggiamenti nuziali, fu richiesta a Fisto e nacqui io».

Era il 9 febbraio 1929, mese che gli annali statistici ci restituiscono come il periodo più nevoso di quei tempi per l'Italia e l'Europa, e definita la «nevicata del secolo».

A Borzago, il 9 febbraio scorso in casa di Giovanni Pellizzari ad attendere i due coetanei c'è una gustosa torta con la scritta «Buon 95° Compleanno» che non avrebbe certo potuto contenere le tante candeline.

Da quel freddo giorno d'inverno di 95 anni fa, i nostri due pargoletti crebbero e frequentarono scuole e amici comuni poi, ironia della sorte, la cartolina di precetto arrivò puntuale per entrambi lo stesso giorno. I due baldi giovanotti furono chiamati alla leva militare a Merano e reclutati nel corpo degli alpini. Era il 12 maggio 1950 «eravamo nella stessa caserma» con la differenza che Giovanni Pellizzari era nel 94° corso e Renzo Bonafini nel 104°. Malgrado i tantissimi anni la loro memoria non è affatto appannata. Giovanni ricorda come fosse ieri il periodo di naja «ho



fatto il pre-campo, il campo estivo, le grandi manovre. Il 14 novembre ho iniziato il corso di Caporale istruttore a Dobbiaco, poi ci al campo invernale dove si marciava da mattina a sera con zaini e armamenti sotto acqua, neve e su strade innevate e non battute. A Brunico fummo bloccati da un'epidemia simile alla Spagnola, molti alpini accusavano febbre da 39-40 gradi, ricordo le ambulanze che smistavano i miei commilitoni negli ospedali di Bolzano, Trento e Verona». Con orgoglio aggiunge «io non ho mai marcato visita! Non mi sono mai ammalato».

Il 12 maggio 1951 furono congedati entrambi. Pellizzari come fuciliere e Bonafini come scritturale (in ufficio). Il primo andò a lavorare come calzolaio e poi emigrò in Svizzera dal 1957 al 1964, Renzo Bonafini invece trovò lavoro nella segheria di famiglia.

Da qui in poi la loro storia familiare si intreccia con l'alpinità e si può dire senza essere smentiti, che il cappello con la penna nera, oggi sgualcito e consumato, non sia mai sceso dalle loro teste, tant'è che per Spiazzo rappresentano un'istituzione che incarna i valori alpini di generosità e disponibilità al prossimo.

Giovanni Pellizzari è simbolo e presidente del «Museo della Guerra fronte Adamello - Recuperanti in Val Rendena» di Spiazzo inaugurato nel 1979. Lui, col compianto poeta dialettale Sergio Collini ne fu ideatore, promotore e conferitore di molti reperti bellici. «Tutto nacque nel settembre 1973, ricorda, ero in escursione con l'amico Sergio, sul Carè Alto sul ghiacciaio di Lares, quando rinvenimmo i resti di tre combattenti della prima Guerra mondiale». Da quel giorno equipaggiamenti, armi e oggetti d'ogni genere in uso ad Alpini e Kaiserjäger che si combattevano sui ghiacciai dell'Adamello-Carè Alto, furono raccolti, conservati ed esposti a Spiazzo. Nel museo sono esposti i tanti ritrovamenti dei Recuperanti adamellini, uniti a donazioni private formate da cimeli, fotografie e corrispondenze epistolari originali. Questi oggetti, attraverso una rappresentazione museale molto realistica, sono l'intima voce del passato che oggi richiama i valori di solidarietà, difesa dei diritti umani e della Pace.

Renzo Bonafini è uno dei protagonisti del Gruppo ANA di Spiazzo che, con i suoi 235 alpini e 51 aggregati della val Rendena (esclusi Pinzolo e Carisolo) da sempre detiene il primato del Gruppo ANA più numeroso delle Giudicarie. Una data è scolpita nel cuore di Renzo Bonafini: 21 febbraio 1960. Quel giorno 82 alpini in congedo di Spiazzo, Pelugo, Vigo Rendena, Strembo, Bocenago, Giustino e Madonna di Campiglio fondano il Gruppo ANA Spiazzo. Bonafini è nominato segretario e vice capogruppo di Dante Ongari per 34 anni. Bonafini dal 22 gennaio 1994 al 24 febbraio 2011 è Capogruppo ANA Spiazzo e

successivamente Capogruppo onorario. Renzo, non è mai mancato a nessuna Adunata nazionale, alle Feste alpine nei paesi della Valle o agli incontri coi bambini dell'asilo e gli ospiti della Rsa di Spiazzo.

Renzo Bonafini, in questi lunghi anni si è distinto per l'impegno civile. È stato presidente dell'Asuc di Fisto e cofondatore dell'Associazione provinciale delle Asuc, presidente della Rendenese Calcio e dello Sci Club Rendenese Fondo, per 30 anni consigliere comunale e vicepresidente della Cassa Rurale di Spiazzo oggi confluita ne La Cassa Rurale Adamello, Giudicarie, Valsabbia, Paganella. È Cavaliere della Repubblica dal 1968, Ufficiale al Merito della Repubblica dal 2003 e, nel 2001 con oltre 14.000 voti è stato nominato "Personaggio trentino dell'anno".

Giovanni e Renzo sono due persone speciali, che vivono a doppio filo l'Alpinità.

ZUCLO

Lo scorso 14 marzo ci ha improvvisamente lasciato il nostro socio alpino Guerrino Marchetti, classe 1936 membro più anziano del gruppo, presente e attivo collaboratore dal 1984, anno di fondazione.



Persona molto positiva sempre sorridente e gentile, che con il suo immancabile "el vecio l'è vec", ci ha accompagnato e sostenuto in tanti anni di attività.

Con rammarico di tutti non potrà partecipare alla festa del 40° anniversario che ci sarà il 30 giugno. Con entusiasmo e partecipazione stiamo organizzando una festa che celebra i nostri primi 40 anni come gruppo, giornata a cui teneva particolarmente anche Guerrino e che avrebbe festeggiato con orgoglio.

Alla moglie Lucia, ai figli Annalisa, Matteo e Michele, insostituibile segretario del gruppo, vanno le nostre più sentite condoglianze.

MEDIA VAL DI NON

VILLE D'ANAUNIA

Il Gruppo Alpini Ville d'Anaunia, nel mese di marzo, ha accompagnato nel loro ultimo viaggio i suoi due soci Alpini andati avanti: Lino Concer, classe 1941, e Gilberto Zenoniani, classe 1942. Durante i funerali, che si sono svolti alla presenza di numerosi Alpini e gagliardetti, è stata loro dedicata la preghiera dell'Alpino.

Il Gruppo si unisce e partecipa al dolore delle famiglie"

PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

MEZZOLOMBARDO



Il 28 marzo ha posato lo zaino ed è "andato avanti" il nostro Socio Alpino Gianfranco Guglielmon. Se ne è andato in silenzio e con la dignità che lo contraddistingueva, dopo diversi mesi di subdola malattia, circondato dall'af-

fetto della moglie Nadia e dei 3 figli. Nato a Bolzano nel 1946, dopo il conseguimento del diploma di ragioniere, e l'aver succ.te frequentato ad Aosta il corso ufficiali alpini prestando l'attività militare in quel di Brunico, ha poi inteso portare avanti l'attività di famiglia nel campo della falegnameria.

Tra gli anni '70 e '90 ha assunto particolari e rilevanti incarichi nella neo costituita CNA di Bolzano assumendo la presidenza dell'Ass.ne Artigiani prov.le per ben 3 mandati consecutivi e nominato vice Pres.te Naz.le della categoria falegnami e con altri particolari incarichi.

Agli inizi degli anni '90 trasferisce famiglia e attività in quel di Mezzolombardo dove si inserisce marcatamente nel tessuto operativo e sociale mettendosi a disposizione dello stesso Gruppo Alpini di cui nel corso degli anni ne diventa segretario, tesoriere, gestore dello spaccio ass.vo e per un mandato anche vice capogruppo, supportando l'intensa e marcata attività portata avanti per oltre quattro lustri, inizialmente col capogruppo Moreni e nel più lungo periodo col capogruppo Concin, che presente nei suoi ultimissimi momenti di vita in ospedale, lo ricorda così: "Gianfranco è stato, con altri indimenticati Alpini, parte essenziale della vita del nostro Gruppo, una persona speciale a cui devo molto nel contesto dei miei mandati da capogruppo. Decisivo caratterialmente, forse non da tutti compreso fino in fondo, solido moralmente ed efficace dove presente. Una vita intensa quella di Gianfranco, trascorsa tra l'impegno verso il lavoro e la gran passione, dedizione e rispetto per quel cappello da ufficiale alpino che orgogliosamente indossava in tutte le ricorrenze e le innumerevoli manifestazioni promosse dal Gruppo alla quali dedicava gran parte del suo tempo. Mancherà!"

PRIMIERO E VANOI

MEZZANO

Il Gruppo Alpini di Mezzano ormai da vecchia data, verso il periodo di Natale ha la bellissima consuetudine di portare in casa dei soci alpini più anziani gli auguri di buone feste, i quali ogni anno ci aspettano e ci accolgono sempre con gioia, si beve assieme un caffè o un buon bicchiere di vino e si fanno due chiacchiere.

Fa sempre piacere ascoltare i loro racconti di

gioventù e immancabilmente quasi sempre riaffiorano i ricordi di quando hanno fatto il servizio militare, così dalla narrazione del figlio Silvano, abbiamo il piacere di condividere con voi il racconto di Luigi Zeni.



and the state of t

Incontro memorabile di due commilitoni.



Il 7 agosto 2023 ho vissuto la mia più entusiasmante esperienza di vera amicizia, ma iniziamo il racconto.

Maggio 1951 quando un giovane Primierotto fa la previsita militare al distretto di Fiera di Primiero. Successivamente a Trento nel mese di settembre la visita militare di selezione che durò ben 4 giorni nei quali vengono effettuati dei test attitudinali e psicologici e altro ancora.

Gli viene chiesto in quale corpo militare e a quale mansione vorrebbe essere assegnato.

Preciso che aveva solamente il titolo di studio elementare e di professione artigiano falegname.

Nel mese di settembre 1952 l'alpino viene chiamato alle armi al distretto militare di Merano dove fa il CAR per 2 mesi e mezzo. Avendo chiesto a suo tempo di essere assegnato alla sanità, dopo il CAR rimane per oltre un mese a fare addestramento avanzato nell'attesa che iniziasse il corso.

Così a dicembre dello stesso anno, finalmente viene mandato a Verona al corso infermieri dove vi rimane per tre mesi.

Qui fa amicizia con un suo commilitone alpino di Castelrotto (Alto Adige) studente odontotecnico di madrelingua tedesca.

La loro amicizia sempre più salda li porta ad impegnarsi a insegnare l'uno all'altro la propria lingua.

Nel tempo libero sempre insieme visitavano Verona nella sua storia, cultura e arte.

Terminato il corso ognuno per la sua destinazione. Si rincontrano quasi per caso in Friuli alcuni mesi dopo in trasferta con il proprio corpo militare. Dopo 18 mesi di naia nel mese di febbraio 1954 terminano il loro dovere per lo stato e ritornando alla propria vita sociale; uno a Castelrotto, l'altro a Mezzano di Primiero.

Gli anni passano ma il ricordo rimane indelebile, così nel mese di luglio il veterano alpino di Castelrotto chiede a sua figlia di cercare quel suo amico commilitone di Primiero, in tutta risposta si sente dire: "chissà papa' se sarà ancora vivo", e repentino risponde "ne sono certo che e' vivo ", al che la figlia cercando in internet mi contatta telefonicamente chiedendomi informazioni a riguardo.

Il giorno 7 agosto 2023 Urban Rier e Luigi Zeni, classe 1931, alla veneranda età di 92 anni si incontrano a Primiero.

Con loro presenti i propri famigliari, indescrivibile si può dire l'emozione di quell'abbraccio tra lacrime di gioia e un sorriso indelebile che li riportava indietro di 70 anni.

Questa è la storia di una vera e solida amicizia che accomuna i cuori di un Trentino e un Altoatesino.

PRIMIERO

Il Gruppo Alpini Primiero ha festeggiato i 93 anni di Trotter Serafino, cl. 1931 nato a Canal San Bovo (TN). Nel 1952 chiamato a Pinerolo in Piemonte per la scuola di maniscalco, trasferito poi al 2° Regg. Artiglieria di Montagna a Dobbiaco (BZ) al Reparto comando gruppo Asiago con 210 muli. Richiamato a Buia nel Friuli nel 1953 con la Tridentina e con la presenza di veci alpini classe 1921/1922 a fronteggiare le minacce del Maresciallo Tito.



ROVERETO

LIZZANA

Non so veramente da che parte cominciare. A distanza di qualche mese, infatti, siamo ancora increduli dinanzi alla prematuscomparra sa di Tiziano Baldassarelli. Stavamo già programmando, con lui e il resto del Di-



rettivo, tutti gli impegni di questo 2024.

Ricordo che, due anni fa, chiesi a Tiziano di entrare nel Direttivo degli Alpini e senza indugi mi disse subito di "sì" diventando rapidamente il nostro alfiere e un punto importante del nostro gruppo. La sua disponibilità era una certezza, ogni qualvolta c'era bisogno di un aiuto concreto per qualche iniziativa. E non solo per noi di Lizzana, ma anche in diversi appuntamenti legati alla sezione ANA di Trento.

Tiziano e la moglie Marcela non si fermarono nemmeno di fronte ai tanti ostacoli, a volte assurdi, incontrati nel lungo percorso per l'adozione del figlio Cristian. Però, alla fine, l'emozione fu fortissima, quando tutto si concretizzò veramente, nel momento in cui salirono in macchina per dirigersi verso Lizzana. Quel giorno scoprì un Tiziano diverso. Il suo sorriso era gigantesco quando si parlava della famiglia. In particolare di Cristian, il suo orgoglio non aveva confini. Poi c'erano tante altre passioni che gli scaldavano il cuore: come l'elettricità, i cimeli appesi ai muri e i fantastici trenini con le stazioni sincronizzate alla perfezione. Due ultimi episodi accompagneranno il nostro forte ricordo di Tiziano: la festa del Rosario e l'Hospice. Per noi capigruppo e così: quando uno dei nostri alpini va avanti, ti viene a mancare un pezzetto di cuore sul quale

si poteva contare in ogni momento. Ci mancherai Tiziano, grazie di tutto!

Luciano Scudiero - Capogruppo Alpini Lizzana Monte Zugna

NORIGLIO

Durante i lavori della consueta riunione mensile dei capigruppo della zona di Rovereto nella sede del Gruppo alpini di Volano si è concretizzata la consegna a Alessandro Giori, capogruppo del Gruppo alpini di Noriglio di una tela della raccolta di scatti proveniente dal baule pieno di vetrini di fotografie fatte dal fotografo austriaco durante il primo conflitto mondiale 1914-18 e abbandonati in casa Bertagnolli alla fine del conflitto, scatti riguardanti fatti d'arme e di vita quotidiana immortalati nelle retrovie del fronte.

Il materiale fotografico risalente all'autunno 1916 e primavera 1917 è in via di pubblicazione in anteprima sui "Quaderni del Borgoantico" di Villa Lagarina ha riservato molte sorprese e aperto orizzonti sui fatti immortalati nel periodo autunno 1916- primavera 1917.

Il "progetto memoria" secondo l'idea dell'alpino Giuseppe Michelon prevede di donare a

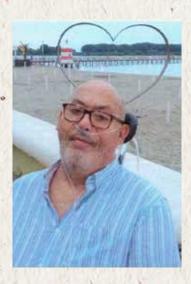


ciascuno dei 19 gruppi facenti capo alla sezione ANA di Rovereto una fotografia significativa del luogo di appartenenza. Con quella del gruppo di Noriglio siamo giunti al 6° scalino dei 19 di cui la scala virtuale è composta.

Nella riunione della Capigruppo presso la sede di Volano, Michelon ha consegnato al Gruppo alpino di Noriglio un quadro della postazione di osservazione militare posta sulla sommità (quota 1600 metri) del Monte Finonchio. Il quadro è su tela, dimensioni 50x70 centimetri, è datato primavera 1917 e riproduce anche lo stemma del Comune di Rovereto e il logo ufficiale del gruppo.

Il dono è volutamente destinato al gruppo di Noriglio con l'auspicio dell'ideatore del progetto che lo stesso possa godere di una collocazione tale da essere reso visibile dalla popolazione. Al momento della consegna della tela al Gruppo di Noriglio erano presenti i capigruppo di zona, il responsabile di zona, Nicolodi Franco, il rappresentante sezionale di Trento Gregorio Pezzato.

VOLANO



Paolo Panizza, nato il 12 gennaio 1959 e arruolato il 18 Agosto 1978, presta servizio presso il G.A.M. Vicenza di Brunico fino al momento del congedo, avvenuto il 2 Agosto 1979. Iscritto nel 1980 al Gruppo Alpini "Niko-

lajewka" di Volano, per oltre 30 anni partecipa attivamente all'attività del Gruppo, prestando la sua opera e portando le sue idee per dare impulso all'Associazione. Colpito da una malattia degenerativa, pur provato nel fisico, presenzia assiduamente agli eventi principali del Gruppo, quali la ricorrenza della Battaglia di Nikolajewka e la Commemorazione dei Caduti del 4 Novembre.

Depone lo zaino a terra il 29 Dicembre 2023. Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, lo vogliamo ricordare quale esempio di tenacia e dignità, di amore e vicinanza alla nostra Associazione"



SINISTRA ADIGE

CIVEZZANO

Gita a Marano Lagunare

Sabato 27 aprile una quarantina tra alpini, amici e consorti di buon mattino si sono accomodati su un pullman che li ha trasportati a Marano Lagunare. Qui siamo stati accolti dagli alpini di Muzzana del Turgnano paese in provincia di Udine cui il nostro gruppo è gemellato.

Scopo della trasferta è stata l'occasione per noi abituati ai monti, di una gita su motonave nella laguna di Marano. Partiti in perfetto orario con un cielo plumbeo per fortuna di li a poco il sole ha fatto capolino per la gioia di tutti i partecipanti. Dopo alcuni "cicchetti" a base di pesce accompagnati da un buon "bianco mosso" siamo arrivati su un isolotto per pranzare in uno dei "casoni" che sono le antiche case dei pescatori con il tetto in paglia e cannucce lacustri. Dopo il pranzo a base di pesce, accompagnati dalla fisarmonica del gestore, con la



complicità di un caminetto acceso e di qualche grappa abbiamo dato fondo al repertorio delle canzoni alpine. Risaliti in motonave il viaggio è ripreso lungo il fiume Stella e il suo canneto dove abbiamo ammirato un numero impressionante di cigni e qualche fenicottero.

Sbarcati a terra, prima del rientro a baita, la gita si è conclusa presso la sede ANA di Muzzana con la cena offerta dal locale gruppo alpino.

GARDOLO



Il 19 marzo 2024 ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti il nostro socio Guerino Tezzon. Un pilastro del volontariato gardoloto, una presenza costante nell'associazionismo del sobborgo, dallo spirito altruista, tramandato anche al figlio Ivan, oggi a sua volta presidente del Comitato Comunitario delle Associazioni di Gardolo e della commissione Sport della Circoscrizione. Una perdita davvero dolorosa per la comunità: fino a pochi mesi fa infatti Guerino si poteva vedere sempre in prima fila nell'aiutare il Gruppo Alpini e tutte le associazioni, nonostante la malattia debilitante scoperta lo scorso aprile. Orgogliosamente Alpino, ha rivestito il ruolo di cassiere del

Gruppo ANA, ex consigliere circoscrizionale, nel direttivo dell'associazione pensionati e anziani Il Caminetto e ora nel direttivo del Comitato Comunitario. Guerino Tezzon era però conosciuto soprattutto per l'attività svolta nelle ACLI. Ha portato avanti con grande impegno, nelle ACLI, la figura di dirigente del Centro Turistico che lo ha occupato per decenni. Guerino, dal cuore grande, sempre disponibile per tutti, sempre presente con il suo entusiasmo, la sua positività e il suo sorriso ci mancherà tantissimo. Per lui la nostra preghiera perché possa riposare in pace, alla famiglia le nostre più sentite condoglianze. E un ricordo toccante e speciale arriva dal figlio Ivan: "la soddisfazione più grande è sentire da tutti la conferma di quanto mio papà fosse sempre disponibile e sorridente con tutti, ed è così che lo ricordiamo in famiglia. Nonostante la malattia scoperta un anno fa e le cure debilitanti, ha aiutato il Comitato ed il Gruppo Alpini fino all'ultima sua possibilità. Si è spento serenamente in casa". Guerino Tezzon lascia la moglie Nadia e, oltre al figlio Ivan, la figlia Monia.

GARDOLO



Casagrande Ivo, presidente Giunta di scrutinio sezionale con il nipote Mattia.

MEANO

Lo scorso 30 gennaio 2024 è andato avanti l'alpino PILATI CO-STANTE classe 1937. Era uno degli alpini di Meano fondatori del nostro gruppo che ha frequentato fino a che la salute l'ha sostenuto. E' andato a rag-



giungere i nostri alpini andati avanti. Ai figli e a tutti i famigliari le condoglianze di tutti i soci .

TRENTO



SINISTRA AVISIO E PINÉ

SEGONZANO

Festa a sorpresa per il socio Remo Mattevi (al centro della foto con gagliardetto) in occasione del suo 90° compleanno. Classe 34 inizia il servizio militare con il car a Montorio Verone-



se nel maggio 1956. Passa poi come artiglierie a Vipiteno con l'incarico di conducente prima e servente al pezzo poi. Trasferito in seguito a Bressanone nel reparto cucina dove rimane fino al congedo nel novembre del 1957.

Il gruppo di Segonzano lo vuole ricordare come socio più anziano nonché tra i fondatori del gruppo a inizio anni 60. Componente del direttivo per più di un trentennio sempre partecipe a tutte le iniziative del gruppo finché le forze glielo hanno consentito. A lui un augurio di buon proseguimento.

TERME DI COMANO

TERME DI COMANO

Nei giorni antecedenti la S. Pasqua, come da tradizione ormai consolidata, i Gruppi della zona Comano Terme hanno consegnato le uova di cioccolato ai bambini che frequentano le Scuole Materne della loro zona. Gli alpini sono stati accolti negli asili dalla canzone "Sul Cappello", cantata dai bambini riconoscenti e felici di questa dolce iniziativa ed hanno po-



tuto passare un pò di tempo rispondendo alle domande dei bambini e parlando con loro. Nella foto i Gruppi di Lomaso e Bleggio dopo la consegna alla Scuola Materna di Ponte Arche.

VALLE DEI LAGHI

MONTE CASALE

Sabato 25 novembre il Gruppo ha organizzato la castagnata sociale. La serata è iniziata con un momento in ricordo degli Alpini andati avanti e la S. Messa celebrata da don Renato Scoz, con la partecipazione del coro parrocchiale di Pergolese.



A seguire presso il teatro di Pergolese abbiamo condiviso un momento di convivialità, con al centro dell'attenzione i marroni di Drena gustati da tutti in allegria.

Durante le festività natalizie, il Gruppo Alpini Monte Casale si è impegnato attivamente



nel portare gioia e sostegno alle persone della zona. Diverse le iniziative che hanno coinvolto i membri dell'associazione.

Il 15 dicembre, a Pergolese, al termine del concerto corale alla presenza del coro Lagolo e del coro Celestino Eccher il Gruppo ha offerto una pastasciutta per tutti i partecipanti.



Il 19 dicembre, al passaggio del trenino di Babbo Natale con partenza da Sarche e fermata a Pergolese e ritorno i membri del Gruppo Alpini hanno reso speciale il Natale per i bambini, offrendo tè, panettone e vin brulé agli accompagnatori.





Il 20 dicembre, i volontari si sono dedicati alla distribuzione di tè e cioccolata calda presso il

teatro di Sarche, in occasione della festa natalizia della Scuola dell'Infanzia. Successivamente, sono stati presenti anche in piazza Cason Roche, distribuendo tè, cioccolata e vin brulé al termine dello spettacolo natalizio della Scuola Primaria di Sarche.

Il 24 dicembre, il Gruppo Alpini ha partecipato alla creazione di un'atmosfera natalizia a Pergolese, distribuendo tè, vin brulé e panettone. Durante questa occasione, è stata anche raccolta una somma di denaro da devolvere al parroco locale per sostenere le necessità di riscaldamento della comunità.

Infine, il 24 dicembre, dopo la messa della vigilia di Natale, il Gruppo Alpini Monte Casale ha offerto tè, vin brulè, panettone e pandoro a tutti i presenti in piazza, condividendo l'atmosfera festosa e l'augurio di pace e serenità.

Il coro Lagolo Trentino e il gruppo Alpini Monte Casale hanno reso, il pomeriggio di sabato 13 aprile presso la casa di riposo di Dro, un momento indimenticabile, testimoniando come la musica possa essere uno strumento potente di comunione e memoria.









Sotto la direzione magistrale della maestra Isabella, il coro ha incantato l'uditorio all'aperto con un repertorio di canzoni popolari italiane, in una splendida giornata primaverile.

Un momento particolare toccante dell'evento è stata senza dubbio la celebrazione del settantesimo anniversario del gruppo Alpini Monte Casale, durante la quale è stata presentata una pubblicazione commemorativa. La consegna del libro a due nostri anziani della comunità ha sottolineato l'importanza di onorare chi ha lasciato un segno significativo nella nostra comunità, ricordandoci che ogni individuo è una tessera fondamentale del mosaico storico e sociale di Dro.

La conclusione dell'evento ha visto una fusione unica tra i membri del coro e gli Alpini, che hanno unito le loro voci in una canzone simbolo di unità e solidarietà intergenerazionale.

Giovedì 16 maggio tutti gli alunni della scuola primaria di Pietramurata, accompagnati dal nostro Gruppo, sono partiti con grande entusiasmo e zainetto in spalla alla volta del lago Bagatoli, gita divenuta ormai tradizione consolidata. Le cinque classi si sono avviate sulla pista ciclabile, che si addentra nel biotopo delle Marocche, costeggiando la riva sinistra del fiume



Sarca. Durante il percorso il nutrito gruppo di Alpini è stato supportato dalla presenza delle guardie forestali che, con gentilezza e competenza, hanno spiegato alcune peculiarità del luogo e risposto alle curiosità dei bambini.

Verso mezzogiorno tutte le classi si sono ritrovate in riva al lago contente ed affamate e hanno potuto rifocillarsi con una gustosa pasta al sugo di pomodoro cucinata dal gruppo Alpini.

VIGO CAVEDINE

In questa foto Nonno Marco ed il suo adonipotino rato Michele steggiano Santa Pasqua, insieme condividono un momento speciale trasmettendo gioia e felicità attraverso i loro sorrisi luminocelebrano si, anche il corag-



gio e l'ardore degli Alpini, un legame che risuona nel cuore di Nonno Marco come un'eredità preziosa da tramandare.

VALLI DI FIEMME E FASSA

ALTA VAL DI FASSA

Sabato 6 aprile sulle nevi della skiarea Belvedere di Canazei, si è svolto il 2° trofeo "Memorial Franco Favè", una gara di slalom gigante organizzata dal gruppo alpini Alta Val di Fassa, con a capo Chistian Dantone, eletto nuovamente al vertice delle penne nere locali durante l'assemblea svoltasi a gennaio, per dare continuità alle ottime attività svolte dagli Alpini ed amici in questi ultimi anni.

La vittoria generale è andata all'atleta di casa Filippo Romano, socio del gruppo, che ha ottenuto il miglior tempo di 50,85 secondi; alle sue spalle un trio di Torcegno che, Conquistano il trofeo per il secondo anno di fila, pur con un vantaggio sensibilmente ridotto da 103 punti a soli 15 visto che i torcenesi hanno conquistato il trofeo con 117 punti e il gruppo Alta Fassa lo segue a 102. A livello locale il gruppo di Vigo di Fassa chiude al 4° posto con 12 punti e quello di Pozza-Pera al 13° con 2 punti.

Oltre alla vittoria di Filippo Romano nella categoria A1 evidenziamo

Il secondo posto di Aldo Guerra di Canazei nella categoria B10

Il terzo posto di Olivo Micheluzzidi Alba di Canazei nella categoria B9

Il terzo posto di Stefano Valeruz di Canazei nella categoria B6

Il secondo posto di Luca Iori di Alba di Canazei nella categoria A4

Il terzo posto di Filippo Favè di Campitello nella categoria A3



Il capogruppo del gruppo alpini "Alta Val di Fassa" premia il vincitore Filippo Romano con il secondo e terzo classificato del 2° trofeo "Memorial Franco Favè.

Anche quest' anno il gruppo Alpini Alta val di Fassa ha preso parte all'Annuale Adunata Nazionale che si è svolta a Vicenza. Rispetto agli anni precedenti non abbiamo passato i giorni nel solito "accampamento alpino", ma siamo stati ospitati dai nostri amici del gruppo ANA di Chiampo (VI), che ci hanno fatto passare due giorni di divertimento in piena armonia alpina. Prima della sfilata abbiamo incontrato il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Fugatti, accompagato dall' Assessore regionale alle minorenze linguisti-



che (nonché socio del gruppo Alpini Alta val di Fassa) Luca Guglielmi e dalla consigliera provinciale Stefania Segnana, con noi nella fotografia.

CASTELLO DI FIEMME

Il gruppo Alpini di Castello di Fiemme vuole ricordare con particolare affetto il socio Carmelo Juriatti, cl. 1966, prematuramente andato avanti. Carmelo ha condiviso e collaborato attivamente alle iniziative del gruppo divenendo un punto di riferimento sicuro e affidabile in ogni occasione. In particolare lo vogliamo ricordare impegnato nella preparazione dei ranci, nel raccogliere la legna per le persone anziane e diversamente abili del paese e come referente della sede sociale. Inoltre era sempre disponibile a collaborare con altre associazioni di volontariato presenti nella realtà locale. Grazie Carmelo per tutto quello che hai donato con semplicità e umiltà al nostro gruppo e alla nostra Associazione. "Carmelo ha combattuto una grande battaglia, con grande coraggio fino alla fine, ora veglia su di noi". Questa è la frase pensata e scritta sulla sua memoria dalla mamma Bruna e dalle sorelle Maria Giuseppina e Ivonne.

ZIANO

L'Alpino Emanuele Zorzi, classe 1949 "andato avanti" il 22 aprile 2024.

Da anni nel Direttivo del Gruppo di Ziano, era una pedina importante nello scacchiere degli Alpini; il suo entusiasmo nel fare volontariato è sempre stato contagioso per tutti, per il Direttivo in particolare. Non si è mai tirato indietro di fronte ad alcun tipo di impegno affidato. Ha avuto una vita lavorativa molto varia, ma densa di soddisfazioni specialmente quella di autotrasportatore, del quale riportava sempre aneddoti particolari incantando tutti. Una vol-

ta raggiunta la pensione si è dedicato anima e corpo agli Alpini, e nel gruppo aveva la mansione di custode della Baita in Val di Sadole, ruolo sempre ricoperto con grande scrupolo e dedizione Sorridente, sempre



propositivo in ogni situazione, anche quando la malattia lo ha sorpreso il suo spirito primeggiava sulla durezza delle cure. Se ne è andato serenamente circondato dai suoi familiari e dai suoi amici Alpini, sapendo di aver seminato buone sementi, e che i frutti saranno altrettanto buoni. Lo ricorderemo con allegria, sapendo che è stato un onore ed una fortuna averlo potuto conoscere.

VALLI DI SOLE PEJO E RABBI

CALDES

"Grazie mille Alpini per il vostro impegno costante e profondo in favore della nostra comu-





nità: siete sempre in prima linea, con diverse iniziative di solidarietà e significative azioni concrete; è stato quindi doveroso un nostro aiuto finanziario e logistico per consentirvi di poter realizzare la vostra nuova sede": questo l'importante commento del vice sindaco di Caldes Alessandro Ghirardini all'affollata cerimonia di inaugurazione della nuova sede del Gruppo locale, recentemente inaugurata alla presenza di numerosi Alpini solandri. Il nuovo spazio sociale, da diversi anni atteso dalle Penne Nere locali, è stato ricavato da un vasto locale adiacente alla palestra del centro sportivo comunale Le Contre ed è stato restaurato ed ampliato grazie all'intenso lavoro di numerosi Alpini in congedo. Particolarmente soddisfatto il capogruppo e consigliere sezionale Luca Scaramella, che si è detto "particolarmente orgoglioso di poter finalmente avere a disposizione una nuova struttura efficiente, assolutamente necessaria visti i vari impegni associativi". Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepresidente sezionale vicario Claudio Panizza: "la nuova sede è un fondamentale punto di incontro fraterno tra le Penne Nere, una base indispensabile per le varie attività sociali e che quindi deve essere ritenuta non un museo di cimeli o una struttura ancorata al passato, ma una realtà che va vissuta ed animata con convinzione, nello spirito di supporto a tutta la comunità locale". Dopo il taglio del nastro tricolore e la solenne benedizione a cura di don Adolfo Scaramuzza, la rapida cerimonia si è conclusa con un festoso spuntino ed un breve concerto a cura degli Armonici Cantori Solandri, un formidabile ed affiatato quartetto alpino di voci maschili diretto dall'esperto maestro Fausto Ceschi.

VAL DI PEJO

Ennesima stagione sportiva invernale da incorniciare per il coriaceo Alpino Matteo Sonna, classe 1940. Il polivalente atleta originario di Comasine di Peio, residente ad Ossana e da sempre iscritto al Gruppo Alpini Val di Pejo, ha infatti conquistato il successo nello sci da fondo, categoria B11, alle prestigiose Alpiniadi svoltesi in alta Val Pusteria a fine febbraio scorso. Per il coriaceo Sonna, da molti anni una delle colonne del gruppo sportivo della Sezione ANA di Trento, si è trattato del 20° titolo italiano nelle gare di sci di fondo per le Penne Nere. Nelle 34 partecipazioni ai Campionati Italiani per Alpini ha inoltre ottenuto 3 secondi posti e 8 terzi posti di categoria, per un totale di ben 31 medaglie pesanti. Grazie a tali straordinari risultati Sonna è stato nominato Cavaliere della Repubblica per meriti sportivi nel giugno 2009. (Nella foto il neo Cavaliere Sonna con il Capogruppo del Gruppo Val di Pejo Paolo Paternoster). Oltre al continuo impegno agonistico sulla neve con gli sci stretti, da sottolineare poi anche gli ottimi piazzamenti di Sonna durante la stagione estiva nelle corse in montagna alle Alpiniadi ed ai numerosi Campionati Italiani per Alpini: eventi che vedranno Sonna sicuramente grintoso partecipante anche quest'anno. Complimenti vivissimi a Matteo, autentico esempio di instancabile costanza sportiva!



VALSUGANA E TESINO

TEZZE

Il 24 novembre 2023 il nostro socio Dott. Michelangelo Di Carlo ha raggiunto un importante traguardo festeggiando 90 anni. Il Gruppo Alpini di Tezze ha organizzato una festa a sorpresa per celebrare il primo socio che ha conquistato questa significativa meta. Tra lo stupore del festeggiato ed il divertimento dei partecipanti, gli Alpini sono riusciti a creare un momento conviviale dove hanno gustato una torta davvero originale e consegnato una targa in memoria di questo evento. L'occasione ha permesso al Dott. Di Carlo di condividere alcuni episodi della sua longeva vita, ricordando quando prestava servizio come S. Ten. Medico nella Caserma di Strigno. Lasciata quest'ultima, continuò a fare il dottore in vari paesi della Valsugana per poi svolgere il suo operato tra Grigno e Tezze.



Nella speranza di poter festeggiare assieme anche altri traguardi, il gruppo Alpini di Tezze rinnova i suoi più sinceri auguri al Dott. Di Carlo.

VILLA AGNEDO

Nei mesi scorsi, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato in occasione delle cerimonie per 60° anniversario della tragedia del Vajont i paesi di Longarone, Erto e Casso,



dove è stato intitolato il nuovo "Viale Soccorritori del Vajont".

Anche il nostro Alpino Gino Parotto, classe 1941, era tra i soccorritori accorsi subito dopo la tragedia. All'epoca dei fatti Gino aveva 22 anni e prestava servizio militare come guardia antiterrorismo lungo la ferrovia del Brennero. Sono trascorsi più di 60 anni da quella tragica notte di ottobre del 1963 quando, dal Monte Toc, si staccarono 270 milioni di metri cubi di roccia provocando una frana che, precipitando nel bacino artificiale sottostante, sollevò una colonna d'acqua di 200 metri, che si scagliò sulle abitazioni. Ogni cosa in pochi secondi venne cancellata; nella tragedia persero la vita 1.910 persone, di cui 187 bambini e adolescenti.

Gino intervenne nelle fasi successive di sistemazione e ricerca lungo il fiume Piave ed un giorno notò delle mosche che si agitavano fra le foglie, le spostò con un piede notando immediatamente dei lunghi capelli biondi appartenenti ad una giovane donna. Per quel ritrovamento ricevette dal Ministro della Difesa un attestato di benemerenza con il fregio di una medaglia da apporre sul cappello alpino. In quei luoghi Gino rimase per ben 23 giorni, quasi tutti passati a lavorare nel fango, incontrando sovente anche alcuni parenti delle vittime, straziati dal dolore. Lui quei volti non li ha mai dimenticati. Volti pieni di amarezza e di tremenda sofferenza per la perdita delle loro case e, soprattutto, dei loro cari.

ANDATI AVANTI DAL 20 FEBBRAIO 2024

Ala	Lodovico Bazzanella
Ala	Matteo Mattei
Arco	Giovanni Bertamini
Arco	Lorenzo Ischia
Arco	Giovanni Siciliano (aggregato)
Baitoni	Marco Cimarolli
Barco	Fulvio Osler
Breguzzo	Bruno Bonazza (ex capogruppo)
Bresimo	Adolfo Fauri
Brione	Urbano Faccini (ex capogruppo)
Caldonazzo	Umberto Grando (aggregato)
Castellano	Graziano Graziola (socio fondatore ed ex capogruppo)
Castello di Fiemme	Carmelo Juriatti
Cima Vignola	Rodolfo Simonetti
Civezzano	Pierluigi Schmid
Cles	Silvio Nicolodi
Costasavina	Giorgio Less
Daiano	Luigi Bozzetta
Daiano	Franco Bozzetta
Frassilongo	Narciso Eccel
Gardolo	Giuerrino Tezzon (cassiere)
Gardolo	Claudio Lucchi
Lasino	Marco Ceschini (ex Capogruppo)
Lavis	Lodovico De Schulthaus
Lavis	Mario Dorigatti
Lavis	Ermanno Piffer
Lavis	Don Angelo Santarossa
Levico	Paolo Libardi
Levico	Paolo Ronzani
Marco	Ivo Tomasi
Mattarello	Luciano Ducati (aggregato)
Mattarello	Albino Tamanini

Meano	Costante Pilati
Mezzano	Giuseppe Cosner
Mezzolombardo	Gianfranco Guglielmon (consigliere e segretario)
Mezzolombardo	Gianfranco Dalla Torre
Moena	Don Giacomo Defrancesco
Moena	Giovanni Battista Defrancesco
Moena	Mamante D'Incal
Molina di Ledro	Sergio Chiettini
Nave s. Rocco	Giorgio Tomazzoli
Nomi	Giorgio Bonafini (aggregato)
Olle	Bruno Bastiani
Olle	Ruggero Rosso
Pinzolo	Angelo Lorenzi
Ravina	Giuliano Piffer
Rovereto	Adriano Bais
S. Bernardo	Onorio Zanon (socio fondatore)
S. Martino	Silvio Taufer
S. Orsola	Giuseppe Bertoldi
S. Orsola	Mauro Tomasi
Serrada	Daniele Forrer (vice capogruppo)
Spormaggiore	Virginia Chini (madrina aggregata)
Storo	Sergio Malcotti
Storo	Bortolino gelpi
Strigno	Maurizio Osti
Strigno	Aldo Tomaselli
Tesero	Martino Zeni
Tesero	Pietro Cristel
Torbole	Ferdinando Martinelli (ex capogruppo)
Tres	Armando Barbacovi
Vermiglio	Pio Mariotti
Vermiglio	Dionisio Mariotti
Vigo Cortesano	Claudio Stenico (ex capogruppo)
Vigo Cortesano	Mario Valer
Ville d'Anaunia	Lino Concer
Ville d'Anaunia	Gilberto Zanoniani
Ziano	Emanuele Zorzi



LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI DAL 20 FEBBRAIO 2024

Baselga di Piné	la moglie di Giovanni Fedrizzi		
Caldonazzo	il papà di Giancarlo Grando		
Campi di Riva	il papà di Tiziano Malacarne		
Capriana	la mamma di Daniele Capovilla		
Carbonare	la sorella di Claudio Pergher		
Cembra	il fratello di Vittorio Savoi		
Cembra	La mamma di Mauro e Roberto Gottardi		
Civezzano	la mamma di Mauro Bampi		
Civezzano	il fratello di Lino Molinari		
Civezzano	il papà di Gianluca Schmid		
Dimaro	il fratello di Quirino lachelini		
Flavon	il papà di Marco Tolotti		
Flavon	il papà di Marco Tolotti il papà di Giorgio Pisoni		
	· ·		
Lasino	il papà di Giorgio Pisoni		
Lasino Levico	il papà di Giorgio Pisoni la moglie di Elio Biasi		
Lasino Levico Levico	il papà di Giorgio Pisoni la moglie di Elio Biasi la figlia di Giuliano Zanfei		
Lasino Levico Lizzana	il papà di Giorgio Pisoni la moglie di Elio Biasi la figlia di Giuliano Zanfei La moglie di Enrico Simoncelli		
Lasino Levico Levico Lizzana Marco	il papà di Giorgio Pisoni la moglie di Elio Biasi la figlia di Giuliano Zanfei La moglie di Enrico Simoncelli la mamma di Roberto Andreolli		
Lasino Levico Lizzana Marco Marco	il papà di Giorgio Pisoni la moglie di Elio Biasi la figlia di Giuliano Zanfei La moglie di Enrico Simoncelli la mamma di Roberto Andreolli la mamma di Andrea Vaccari		
Lasino Levico Levico Lizzana Marco Marco Masi di Cavalese	il papà di Giorgio Pisoni la moglie di Elio Biasi la figlia di Giuliano Zanfei La moglie di Enrico Simoncelli la mamma di Roberto Andreolli la mamma di Andrea Vaccari il papà di Gianpaolo Vanzo		

Moena	la mamma di Fabrizia Chiocchetti
Monteveccino	la sorella di Graziano Tomasi
Mori	la mamma di Sandro Verzini
Mori	la moglie di Franco Galvagni
Ossana	il marito di Adriana Dell'Eva Panizza
Pressano	La mamma di Mario, Diego e Ivan Chistè
Pressano	la sorella di Mario Piffer
Riva del garda	il fratello di Paolo Zontini
Roncegno	la mamma di Fabrizio Bernardi
Roncegno	la mamma di Nicol Gozzer
Roncegno	la moglie di Alberto Gozzer
S. Michele	il papà di Giorgio Mover
Tenno	la moglie di Orlando Bonora
Tezze	la mamma di Diego Stefani
Trento	la sorella di Lorenzo Zeni
Val di Pejo	la mamma di Giovanni e Fabrizio Montelli
Val di Pejo	la mamma di Manuel Casanova
Vanza	la mamma di Giorgio e Roberto Maule
Vermiglio	la mamma di Davide Longhi
Zambana	la mamma di Diego Filippozzi

NASCITE DOPO IL 20 FEBBRAIO 2024

	Masi di Cavalese	Emma Gardener di Ilaria e Matteo
	Nave s. Rocco	Leonardo Rascillà di Stefania e Vincenzo
	Riva del Garda	Aurora Galas di Giulia e Matteo
	Romeno	Edoardo Tell di Chiara e Gianluca
	Romeno	Serena Gabardi di Cristina e Daniele
	Roncegno	Emiliano Tondin di Roberta e Marco
	Roncegno	Arianna Bonato di Paola e Alessandro

Rallegramenti ai genitori ad genitori au ausetuori auguni ai nuovi liori alpini ai nuovi liori



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO DAL 20 FEBBRAIO 2024

Luigi i Lina Casagranda nel 60° (Bedollo)	€ 50,00
Giuseppe e Milena Palatucci nel 50° (Trento)	€ 50,00
Luciano e Teresina Rossi nel 50° (Commezzadura)	€ 50,00
Adriana e Paolo Zen nel 50° (Roncegno)	€ 50,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo.



Per donazione alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso la

Banca per il Trentino e l'Alto Adige

intestato a

Sezione A.N.A Trento IT 25 O 08304 01806 00000 63062 72

SPECIFICANDO IL GRUPPO E IL MOTIVO NELLA CAUSALE



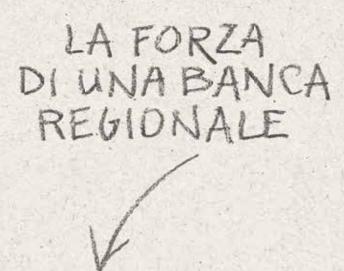
OFFERTE A DOSS TRENT DOPO 20 FEBBRAIO 2024

Barco di Levico	offerta doss trent	€ 50,00
Baselga di Piné	offerta	€ 50,00
Brione	La moglie in ricordo del marito Severino Mattei	€ 50,00
Campodenno	offerta	€ 18,00
Castello di Fiemme	offerta	€ 36,00
Cles	un socio nel 5° anniversario dalla scomparsa della moglie	€ 50,00
Cloz	offerta in ricordo dei soci deffunti	€ 50,00
Costasavina	i famigliari in ricordo di Giorgio Less andato avanti	€ 100,00
Drena	offerta per articolo pubblicato	€ 20,00
Gardolo	in ricordo del socio Guerrino Tezzon	€ 100,00
Gardolo	Dario Tonini in ricordo del fratello Alpino Bruno Tonini	€ 20,00
Lizzanella	offerta in ricordo degli Alpini andati avanti Bruno Manica, Fabio Sannicolò e Bruno Tomasini	€ 60,00
Lizzanella	la moglie Luisa, il fratello Paolo e le cognate Emiliana e Luisa in memoria dell'Alpino Bruno Tomasini	€ 50,00
Marco	offerta in ricordo di Ivo Tomasi	€ 50,00
Masi di Cavalese	offerta per lutti	€ 10,00
Masi di Cavalese	offerta	€ 10,00
Mattarello	offerta	€ 150,00
Mattarello	in ricordo del socio Albino Tamanini	€ 20,00
Mezzana	offerta	€ 50,00
Mezzolombardo	offerta	€ 50,00
Molina di Ledro	offerta	€ 18,00
Monte Casale	i famigliari in ricordo dell'Alpino Renato Cattoni	€ 50,00
Primiero	offerta per i 90 anni dell'alpino Lino Salvadori	€ 50,00
Primiero	offerta per i 93 anni dell'alpino Serafino Trotter	€ 50,00
Seregnano s. Agnese	i nonni Lorenzo e Adriana Antoniolli per la nascita della nipotina Emily Pallaoro di Alessandra e Marco	€ 50,00
Tezze	offerta	€ 100,00
Trento Sud	in ricordo di Elio Dalla Bona	€ 30,00





I VALORI DI SEMPRE





BANCA PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

